

# **CAMMINIAMO** **insieme**

**sono  
risorto  
e sono  
sempre  
con te**

**In questo numero:**

3

**Anche noi  
risorgiamo con  
Cristo**



8

**La costruzione  
della Chiesa  
come occasione  
di dialogo e di  
confronto**



17

**Nuovo complesso  
parrocchiale  
di Sant'Anna:  
le ragioni di un sì!**



26

**Al via le opere  
di finitura degli  
esterni della chiesa  
di Sant'Anna**



30

**Pensieri**



35

**Meditazioni nella  
Natura  
(Parte seconda)**



41

**La storia  
del pellicano**



43

**Filodiretto**



# CAMMINIAMO insieme

*Direttore Responsabile:* Aurelio Arzeno

*Segretaria di Redazione:* Rita Mangini

*Hanno collaborato:*

Domenico Pertusati, Alessandra Rotta, Fabio Bellomo, Luisa Marnati, Claudio Arata, Annarita Cagnazzo, Rita Mangini, Antonella Carpi, Bruna Valle, Clelia Castino, Ilaria Luppi

*Fotografie:* Autori vari

*Immagini:* Autori vari



*Direzione, Redazione, Amministrazione:*

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo - Tel./Fax 0185 51286

e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it)

<http://www.parrocchiadisantanna.it>

<http://www.angologiovani.it>

*Stampa:* Antica Tipografia Ligure

Via Luigi Canepa, 13 B-C r - 16165 Genova

Tel. 010 803146 - Fax 010 809104

[stampa@atligure.com](mailto:stampa@atligure.com)

Autorizzazione n° 108 del 19-III-84  
del Tribunale di Chiavari

ABBONAMENTO ANNUO:

Ordinario: € 10

Sostenitore: € 30

Benemerito: € 50

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento vi  
preghiamo di utilizzare il C.C.P. n°17893165 intestato a:

Bollettino Interparrocchiale

“Camminiamo Insieme”

Via E.Toti, 2 - 16035 Rapallo (GE)

oppure presso la Chiesa Parrocchiale di S.Anna di Rapallo

*Parrocchia di Sant'Anna in Rapallo*

## ORARI SANTE MESSE

### GIORNI FESTIVI

Sabato ore 18: nella Chiesa Parrocchiale

Domenica ore 7,30: nell'Antica Chiesetta di S.Anna

Domenica ore 8,30-11-18: nella Chiesa Parrocchiale

### GIORNI FERIALI

Ore 9,30 - 18: nella Chiesa Parrocchiale

## ANCHE NOI RISORGIAMO CON CRISTO

di Domenico Pertusati

**È questo** un convincimento che alberga nel cuore di ogni credente.

La venuta di Cristo è una indiscutibile prova del suo infinito amore che dona la salvezza a ciascuno di noi. Ha detto espressamente, come riporta l'apostolo Giovanni: *“Io come luce sono venuto nel mondo perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre”*.

E precisa: *“Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo”* (cap.12,46-48).

Di conseguenza Cristo si è incarnato ed è morto per abbracciare tutti.

Dobbiamo prendere coscienza che siamo i prediletti anche se peccatori. Anzi proprio perché peccatori il Figlio di Dio si è fatto uomo, simile a noi tranne che nel peccato, in modo che tutti potessimo ricevere la salvezza ed essere redenti.

Come accadde al “buon ladrone” che, nonostante i misfatti che aveva sulla coscienza, con sincera convinzione chiese: *“Ricordati di me quando entrerai nel tuo regno”*. E subito ricevette la risposta piena di amore: *“In verità ti dico: oggi sarai con me nel Paradiso”* (Lc.23,47).

Questa è la promessa che Cristo con la sua morte e risurrezione rivolge a tutti, nessuno escluso, ma ad una precisa condizione: pentirsi delle proprie colpe e affidarsi con piena consapevolezza alla misericordia di Dio. Se riflettiamo attentamente ci rendiamo conto che nessuno è giusto, libero dal peccato.



Per questo Cristo ci è vicino: *“Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori”* (Mc 2,17). Il peccato fa parte purtroppo della nostra natura fragile e debole. Cristo è venuto proprio perché nessuno è privo di colpe, anche coloro che nei primi tempi venivano chiamati “santi”. Cristo con la sua sofferenza, morte e risurrezione ha offerto la salvezza a tutti donando la vita eterna.

È bene però precisare che la vita eterna non riguarda soltanto la vita futura, quella dopo la morte corporale, ma essa è già presente nella nostra esistenza terrena giorno dopo giorno. Se siamo santificati, godiamo in anticipo della vita vera: la morte non cancellerà la “santità” vissuta nella vita di ogni giorno, ma diventerà eterna. Ecco perché, anche se viviamo spesso con le nostre debolezze, siamo “santi”. Cristo è venuto per noi peccatori per farci partecipi della sua vita.

Se siamo sinceri, molti sono i nostri debiti: Lui però è sempre pronto ad assolverli.

Non dimentichiamo il suo esempio: *“Il Figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto di molti”* (Mc 10,45).

Ecco la condizione per essere simili a Cristo: la disponibilità ad amare Dio negli altri, a mettere in atto il comandamento che sintetizza il nostro impegno: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente... Amerai il prossimo tuo come ami te stesso”* (Mt.22,27-39)



Come spesso ripete Papa Francesco con profonda convinzione: “Tutti siamo peccatori”. Ognuno ha le sue colpe, ma tutti dobbiamo perdonarci a vicenda e sentirci parte della stessa grande famiglia: quella di Dio.

S.Paolo suggerisce ai cristiani di Efeso come comportarsi in modo corretto nell’amore fraterno:

*“Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che vi ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo”* (Ef. 4,29-32).

Lo stesso Paolo ha sentito profondamente la misericordia del Signore nei suoi confronti, tanto da riscattare la sua condotta persecutoria e ostile nei confronti dei cristiani. È diventato la voce di Cristo aiutando tutti i fratelli, incontrandoli e spronandoli a vivere con intensità l’amore di Cristo risorto.

Ai Colossesi così raccomandava: *“Rivestitevi, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi”* (Col.3,12-13).

In questo modo risorgiamo ogni giorno con Cristo: la sua luce risplende nei nostri cuori, li illumina e li apre a tutti, nessuno escluso. Anche per coloro che dimostrano avversità o ostilità l’amore da parte di chi crede veramente non viene meno. Apertura, amabilità, perdono, sincerità con amici e nemici.

Cristo è stato ed è misericordioso con tutti. Questo è l’atteggiamento che ci viene consigliato:

*“Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, ma piegatevi invece a quelle umili”* (Rom.12,14).

Questo è il cammino per vivere e partecipare con convinzione alla Pasqua di Risurrezione.

C’è una lode che da tempo si sente nelle nostre chiese. È un canto che glorifica Cristo presente in tutti i credenti: *“Cristo risusciti in tutti i cuori, Cristo si celebri, Cristo si adori. Gloria al Signor!”*.

Cristo ha amato senza limiti: si è sacrificato e ha dato il suo sangue perché ci ama in modo infinito.

A ben pensarci, come si recita in una antica preghiera, Cristo poteva salvarci con una sola goccia di sangue. È il canto: *“Adoro te devote...”* attribuito a San Tomma-

so d'Aquino, scritto in occasione della introduzione della solennità della festa del "Corpus Domini" nel 1264.

C'è una strofa che induce a riflettere ed esalta l'amore di Cristo che ha dato tutto se stesso per noi:

*"Oh pio Pellicano, Signore Gesù,  
purifica me, immondo,  
col tuo sangue  
del quale una sola goccia  
può salvare  
il mondo intero da ogni peccato".*

Una goccia? Certamente bastava, ma in realtà ha dato tutto il suo sangue: ecco quanto grande è il suo amore. Si parla del pellicano il quale, secondo una antica leggenda, si trafigge il petto per farne uscire il sangue nutrendo così i suoi cuccioli.

Il pellicano è visto come un simbolo dell'abnegazione con cui si amano i figli.

Qual è la nostra risposta? Purtroppo sempre limitata e non priva di pecche. Nessuno escluso. Di

qui il dovere di ringraziare e di impegnarsi a rendere la nostra vita sempre più vicina a Cristo nostro unico e vero Redentore.



Non va dimenticato che siamo stati redenti anche per opera della Vergine Maria: essa è stata la donna, concepita senza peccato, che ha dato alla luce l'Emanuele, il Dio fra noi. E' stata chiamata attraverso l'Angelo Gabriele a partecipare alla nostra Redenzione. Il suo consenso è stato totale. *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto"* (Lc. 1,38). Da quel momento ha condiviso con il figlio Gesù ogni sofferenza fino al Calvario. È stata proclamata "corredentrice": anche lei col suo sacrificio e il suo amore ha partecipato alla nostra salvezza.

La liturgia della Chiesa la ricorda nel tempo pasquale acclamandola *"Regina del Cielo"*. È questa una delle quattro antifone mariane. Dal 1742 viene recitata (o cantata) dalla domenica di Pasqua fino al giorno della Pentecoste. La sua composizione risale addirittura al X secolo ed è di ignoto autore.

*“Regina del Cielo, ralleggrati, alleluia  
Gesù, che hai portato nel seno, alleluia  
è risorto, come ha detto, alleluia  
Prega per noi Dio, alleluia.*

Al testo originale venne aggiunto il versetto con la preghiera finale:

*Ralleggrati, Vergine Maria, alleluia  
il Signore è veramente risorto, alleluia*

*Preghiamo: O Dio, che nella gloriosa risurrezione del tuo Figlio hai ridato la  
gioia al mondo intero, per intercessione della Vergine Maria, concedi a noi di  
godere la gioia della vita senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen*



# LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA COME OCCASIONE DI DIALOGO E DI CONFRONTO

*di Arch. Alessandra Rotta*



**La chiesa di Sant'Anna** a Rapallo sarà forse senza un padre, ma è certo che, invece, ha moltissimi figli, figli che da anni la chiedono e la desiderano, che scrutano quel fazzoletto di terreno che le è stato destinato come luogo natale per vederla spuntare e che - ora - si trovano ad avere una madre dileggiata e offesa da chiunque.

Per noi cristiani la chiesa è madre accogliente, è rifugio sicuro, è un abbraccio confortante.

E, quindi, come non difendere strenuamente la propria chiesa, che è anche la propria madre?

Persino il Santo Padre, nel riconoscere la “natura innata” di noi umani, ha detto: “Se offendi mia madre ti do un pugno”; e noi cristiani, quando offendono la madre chiesa, che facciamo? Certo non è più il tempo di scendere in piazza a colpire fisicamente chi denigra la chiesa, ma non possiamo neppure restare inermi e lasciare che altri continuino a vituperare qualcosa che appartiene al nostro più profondo sentire.

È facile, quasi scontato e persino lecito criticare e parlare male di un edificio: ognuno ha una propria concezione del bello e ben difficile è trovarsi d'accordo sull'apprezzamento estetico e compositivo di un'opera.

Tuttavia questa “opera” è una chiesa e il suo valore intrinseco è ben diverso da quello dell'architettura. Non si può denigrare l'elemento architettonico senza denigrare il suo valore specifico.

Altrettanto facile è cavalcare, sull'onda di un populismo sempre latente, il malcontento generale, reso impalpabile ma profondamente radicato dalla diffusa e incontrastata perdita di Valori Morali, impunemente cancellati dall'unico credo, sterile e privo di sentimenti, generato dal modello di società sorto dalle ceneri del secondo conflitto mondiale e oggi osservato da tutto l'occidente: il consumismo del dio denaro. Tutto è ridotto ad un valore economico, persino l'amicizia è fondata sul ritorno materiale; qualunque cosa sia fatta o detta deve comportare un costo e un guadagno materiale. Come valutare, con questi parametri, il valore etico e sociale di un edificio - pagato di tasca propria dai fedeli e non da una comunità astratta, né tantomeno da un'amministrazione pubblica - che, di fatto, sarà solo ed esclusivamente un luogo di incontro per chiunque? La Chiesa - madre della cristianità - e la chiesa - luogo di ritrovo - sono un tutt'uno: il cuore dell'Una è rappresentato dai volumi dell'altra, l'abbraccio della Prima si concretizza nelle pareti della Seconda. Chi di noi, almeno una volta nella vita, nell'ora della difficoltà, non ha rivolto un pensiero, una preghiera, uno sguardo al Cielo, impetrando l'Aiuto Supremo? Non c'è cultura, non c'è conoscenza, non c'è educazione senza un rapporto con ciò che va ed è oltre la nostra natura umana e materiale, che cerca di spiegare e motivare la nostra doppia dimensione, fatta di carne e di anima.

Per noi cristiani “Ciò” è il Dio vivente in mezzo a noi, custodito - da sempre - in una chiesa. Questo il significato della chiesa di Sant'Anna: un segno del nostro Credo, della nostra consapevolezza di appartenere ad un Disegno infinito che ha bisogno di segni concreti (e che l'uomo abbia bisogno di segni concreti per rispondere alle eterne domande “Da dove vengo?” e “Dove vado?” è testimoniato sin dai dolmen protostorici!!).

In quanto, poi, alle continue lamentele e agli attacchi, più o meno gratuiti, rivolti alla chiesa, stupisce il fatto che oggi essi si intensifichino, come se nessuno, in questi oltre quarant'anni, fosse mai stato coinvolto nelle decisioni che oggi danno corpo alla chiesa, all'interno di un quartiere considerato negletta periferia di una città della quale, invece, è ingresso privilegiato!



Area Salem



Area Salem con ciminiera

La storia della parrocchia di Sant'Anna è strettamente collegata al grande sviluppo edilizio degli anni '50 in cui il piccolo nucleo rurale, ancora sfigurato dalla disastrosa alluvione del 25 settembre 1915, si trovò, suo malgrado, ad essere il fulcro di quella rapida, frenetica e disorganizzata crescita di Rapallo che aggiungerà un neologismo al vocabolario italiano: rapallizzazione. Per onestà, tuttavia, bisognerebbe cominciare a leggere, in questo termine, non solo il lato negativo dell'urbanistica, ma anche la grande fortuna che i rapallini e i rapallesi trassero e, ancora oggi, traggono dalla quantità di persone che giunsero in città grazie alle nuove case costruite.

Nel 1967, preso atto della grande quantità di popolazione insediatasi nella zona di Sant'Anna, la Diocesi di Chiavari erige una Vicaria Parrocchiale in un prefabbricato poco lontano dall'antica cappella e l'anno successivo, il 26 luglio 1968, in occasione della festa patronale della Madre della Beata Vergine Maria, viene istituita la nuova Parrocchia di Sant'Anna "allo scopo di provvedere al bene delle anime di questi nuovi quartieri". La neonata Parrocchia si trova dinanzi ad un duplice compito: provvedere alle necessità spirituali e aggregare una popolazione estremamente eterogenea.

Le amministrazioni di Rapallo, succedutesi negli anni alla guida della città, poco o nulla hanno fatto, in verità, per rendere accattivante e accogliente l'ampia zona compresa tra il casello dell'autostrada e la cinta ferroviaria e per organizzare spazi destinati al tempo libero dei residenti! Forse perché, in fondo, sono sempre convinti che basti lavorare sulla passeggiata per risolvere tutti i problemi.... Ma non è così! La città è come un corpo, in cui il piede ha lo stesso valore del cuore e del cervello nel funzionamento complessivo della persona; è inutile avere viso e occhi perfettamente curati

se gambe e braccia sono deformi e tumefatte e non permettono di muoversi, prima bisogna mettere gambe e braccia in grado di funzionare alla perfezione, magari utilizzando anche protesi o artifici meccanici, e poi pensare agli abbellimenti! In quanto alla chiesa ... probabilmente non è la più bella chiesa del mondo, ma questo è quanto è stato approvato nel lontano 2002, riconfermato nel 2006 e ribadito nel 2007, nonché in anni più recenti con l'autorizzazione a modifiche e varianti di alcuni dettagli formali, ma certo non sostanziali.

La posa della prima pietra risale al 9 ottobre 2005 e almeno due sono le testimonianze autorevoli di questo "successo"; quella di S.E. Mons. Vescovo Alberto Maria





Careggio e quella dell'allora Sindaco Roberto Bagnasco. Sul bollettino parrocchiale "Camminiamo insieme n.4" scriveva il Vescovo: "Oggi, grazie ad una lunga e paziente opera di mediazione ed un serio impegno da parte di molti, possiamo dire che per la chiesa di Sant'Anna si è fatto un buon cammino. La mia gratitudine va innanzitutto al Parroco, quindi ai suoi Collaboratori, agli Organismi della Curia vescovile preposti alla costruzione delle nuove chiese, ai Progettisti, ai Consulenti esterni, agli Enti pubblici coinvolti e all'Amministrazione comunale capeggiata dal Sindaco, il dott. Roberto Bagnasco. Mi auguro che il prosieguo tanto del progetto, quanto dei futuri lavori, non debba conoscere ulteriori gravi intoppi. Se questo si verificasse non farebbe assolutamente onore alla città e a tutti coloro che hanno scelto Maria,



la “Mater Ecclesiae”, come loro Patrona”; e il Sindaco sottolineava: “Quattro Amministrazioni hanno seguito il problema. Io ho avuto la “fortuna” dell’attuazione. Il nuovo edificio sorgerà nella zona “Ex Salem”, sede di un’attività industriale dismessa da decenni, occupata da capannoni fatiscenti e da un appezzamento



**Nuova chiesa inserita nel territorio**

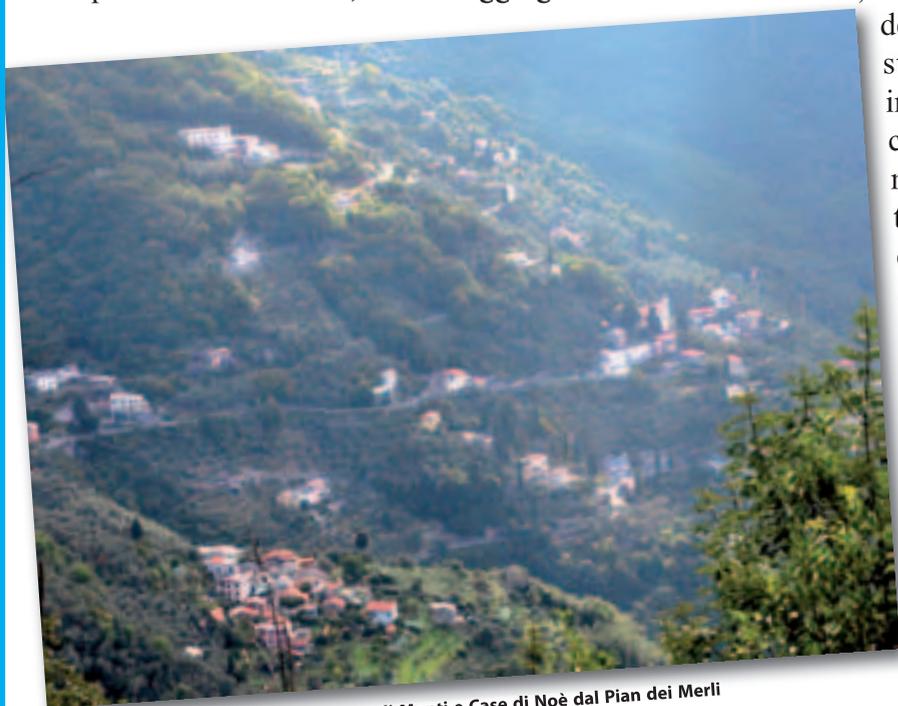
di terreno incolto, nascosto dalle abitazioni. La risposta all’esigenza spirituale di una comunità viva e attenta anche alle problematiche della città si coniuga quindi alla riqualificazione urbana dell’ambito, con diradamento dell’edificato e con la realizzazione di una congrua dotazione di servizi pubblici. La scelta definitiva dell’area ex Salem consente alla comunità di raccogliersi in uno spazio avvertito come centro spirituale, con una propria radice che si materializza in una “nave”, punto di arrivo e di partenza della vita ecumenica, e alla città di appropriarsi di uno spazio verde, di creare un collegamento diretto di via Mameli - via della Libertà con via Torino e di avere a disposizione ulteriori parcheggi. Non posso non essere soddisfatto: anche quando pochi credevano all’esistenza della volontà di trovare la soluzione, mi sono battuto e sono fiero di avere mantenuto un impegno”.

E se il campanile è visibile sin dalla passeggiata a mare, ben venga: quale chiesa non ha necessità di segnalare la propria presenza sin da lontano? E l’assessore all’urbanistica,



Panorama di Chignero da sotto il M.Bello

oggi lo stesso di allora, vorrebbe un parco al posto della chiesa? Forse è passato tanto tempo da quando il progetto fu approvato ed è difficile ricordare i dettagli, ma tutta l'area esterna alla chiesa diventerà un parco cittadino, completato da una preziosissima zona dedicata a un campetto, ambita meta di tutti i ragazzini perennemente dotati di pallone, i quali non hanno un terreno di gioco nel raggio di chilometri (il Macera è campo da calcio "vero", non di aggregazione e divertimento!!). Perché desiderare la



Panorama di S.Maurizio di Monti e Case di Noè dal Pian dei Merli

demolizione di una struttura che sarà, invece, fulcro e occasione di risanamento della cesura tra centro storico e periferia, luogo di incontro tra due mondi e due realtà che potrebbero - finalmente - iniziare a dialogare e a divenire l'una complemento dell'altra, in un'ottica di crescita e di

riqualificazione congiunta?  
È inutile che l'attuale sindaco proclami: "Non vorrei che con quest'opera (che sia la chiesa o la Pagana, poco importa!!) si cominciasse con quella rapallizzazione che qualcuno ha cercato di cancellare dai vocabolari, in passato, ma che rischia di essere ancora qui fra noi"; la rapallizzazione, oggi, non è la chiesa di Sant'Anna, la rapallizzazione (con lo scontato significato di "brutta urbanizzazione") non si è mai fermata a Rapallo, si

è solo spostata: sulle colline, aprendo strade su antiche fasce, cancellando sentieri storici, accerchiando i borghi che sono stati la prima e vera radice di Rapallo; nelle frazioni, in quei borghi rurali, di una bellezza infinita, con una propria autonoma e



Panorama di S. Massimo e S. Martino da S. Lorenzo della Costa



Tratto asfaltato del sentiero per S. Ambrogio

personale architettura, trasformati in “centri storici” per meglio eludere le limitazioni della tutela del paesaggio e sfigurati da ville e villini (Chignero, Case di Noè, San Martino, San Massimo, ...).

Alla radice di tutto, poi, c'è una realtà di fondo da non trascurare: una chiesa “deve” essere difesa e amata perché è il fondamento della nostra cultura, della nostra società, dei valori nei quali siamo stati cresciuti e formati. Forse, però, non si vuole la chiesa per non dover fare i conti con la propria coscienza, per non dover ammettere che la mancanza di dialogo e di reciproco rispetto, il rifiuto di accettare le critiche come occasione di verifica e di crescita sono le vere minacce per la società e per la città, avviata da decenni ad una lenta e dolorosa eutanasia dalla quale questa chiesa - invece - potrà allontanarla e riscattarla. Se le parti politiche e sociali sapranno fare quadrato e fare squadra attorno alla chiesa, essa sarà elemento condiviso e partecipato di una società che deve ripartire dai giovani, dando loro quei valori morali propri (ma non esclusivi!) del cristianesimo, infondendo in loro fiducia nel futuro e nelle proprie capacità, rendendoli capaci di riconoscere i doni ricevuti come personale opportunità di sviluppo e comunitaria occasione di crescita. E tutto questo sarà sempre e comunque indipendente dalla qualità e dalla forma della costruzione, sulla quale il giudizio finale, tuttavia, potrà essere emesso solo a lavori effettivamente ultimati, quando sarà completato - per intero - il complesso e articolato gioco di pieni e di vuoti, di verde e di costruito.



Guglia della basilica con le alture sullo sfondo

# NUOVO COMPLESSO PARROCCHIALE DI SANT'ANNA: LE RAGIONI DI UN SÌ!

di Fabio Bellomo

**Nelle ultime settimane** la vita della città di Rapallo è stata animata da un'accesa discussione riguardante la costruzione del complesso parrocchiale della nuova Chiesa di Sant'Anna. Su un argomento così importante per il futuro della nostra città è importante dare spazio a tutte le opinioni senza censure o "tagli per motivi di spazio", al fine di poter confrontare idee diverse ed approfondire l'argomento in modo ragionato e non "a colpi di tweet", come ci ha abituato a fare il nostro tempo. Numerosi e appassionati (spesso provenienti da persone di cultura, estrazione, età e idee diverse) sono stati anche gli interventi a favore e a difesa della costruzione del nuovo complesso parrocchiale. Tale presa di posizione merita di essere sottolineata, perché spesso i cristiani, per vocazione e filosofia di vita, sono (o dovrebbero essere) portati a "porgere l'altra guancia" e ad accettare gli attacchi in silenzio, non perché non abbiano nulla da dire, ma perché preferiscono (o dovrebbero preferire) tenersi lontani dalle discussioni basate sul conflitto, sulle offese personali, sul desiderio di prevalere o su mere strumentalizzazioni per convenienze politiche, fenomeni che oggi hanno tanto risalto sulla carta stampata e sui social network.

Si sa d'altronde che fanno più notizia la critica distruttiva, l'atteggiamento urlato, il vilipendio astioso piuttosto che il lavoro quotidiano, faticoso e silenzioso di chi opera per realizzare un ideale ed un progetto che vuol essere di tutta la collettività dei cittadini, prima ancora che di una comunità di credenti. Così facendo, però, la realtà rischia di essere mistificata e stravolta, perché sembra che la posizione di colui che attacca con più veemenza e clamore (anche se spesso rappresenta una percentuale da "prefisso telefonico" della cittadinanza rapallese!) sia il detentore della "Verità" e l'unico portavoce della pubblica opinione dominante. È stato giustamente chiesto



da coloro che contestano l'opera di argomentare e fornire dati oggettivi, che possano costituire ulteriori elementi di riflessione per un dibattito sereno e costruttivo, auspicabilmente privo di pregiudizi ideologici o, ancor peggio, di attacchi personali. Come contributo personale alla discussione, con tale intervento mi propongo di fornire, in modo motivato, le risposte a cui sono giunto rispetto a tutte le più frequenti contestazioni e critiche che vengono avanzate contro la nuova Chiesa. Sono cresciuto ed ancora risiedo nella Parrocchia dei S. Gervasio e Protasio, mi sono formato nell'oratorio del "Quarto piano" della Casa della Gioventù, che così tanto ha dato a svariate generazioni di rapallesi, quindi negli anni giovanili ho vissuto -con distacco e disinteresse -i primi passi del lungo cammino della Comunità di Sant'Anna per la realizzazione del suo "sogno" di un nuovo luogo di culto più confacente rispetto alla sede attuale. Nel farmi una mia idea, anch'io in passato mi sono spesso alimentato con gli stessi pregiudizi e luoghi comuni che sovente ritrovo leggendo molti interventi recenti sull'argomento. Solo negli ultimi anni mi sono avvicinato a questa realtà parrocchiale "di periferia", arrivando così a conoscere più a fondo le vicissitudini e le esigenze profonde che danno valore e significato al costruendo complesso parrocchiale. Un contributo importante per soddisfare la mia curiosità mi è stato dato dalla possibilità di analizzare tutti i documenti relativi al progetto, di acquisire i dati oggettivi e la documentazione fotografica dei lavori e delle sistemazioni esterne a verde pubblico che, con un lodevole intento di massima trasparenza, la Parrocchia mette a disposizione di tutti gli interessati sul proprio sito internet ([www.parrocchiadisantanna.it](http://www.parrocchiadisantanna.it)).

## **INVESTIMENTO ALTERNATIVO DEL COMUNE O DI ALTRO SOGGETTO PRIVATO**

Prima di tutto, vi è chi, legittimamente, sostiene che – a suo tempo – il Comune di Rapallo, in alternativa o per evitare l'acquisto dell'area da parte della Curia vescovile, avrebbe dovuto espropriare o acquistare o esercitare un qualche "diritto di prelazione" nei confronti dell'allora proprietario privato per destinare la zona a servizi, parcheggi



e verde pubblico.

Negli ultimi giorni abbiamo potuto leggere gli interventi degli allora Sindaci e/o titolari di altri incarichi pubblici, che hanno argomentato le decisioni e le scelte che furono allora prese. Non voglio

entrare nel merito di quanto ricostruito dalle diverse parti politiche; mi permetto solo di evidenziare come – per quanto suggestiva e romantica – l’idea che il Comune potesse in passato sostenere gli oneri dell’acquisto (o anche dell’eventuale esproprio, dato che la Corte di Cassazione ha chiarito che questo debba avvenire riconoscendo all’espropriato un indennizzo non meramente simbolico, ma a valori di mercato), della bonifica, dello smaltimento dei rifiuti speciali, della realizzazione e del mantenimento di parcheggi, giardini e parco urbano, sia irrealistica e non tenga conto dei dati oggettivi a cui bisogna attenersi quando si parla, ai sensi della legislazione vigente fino al 2014, di finanza degli enti locali. Negli ultimi anni quasi tutti i Comuni italiani sono stati bloccati nella possibilità di acquistare aree, di realizzare investimenti o anche, più semplicemente, di eseguire interventi di manutenzione straordinaria dai rigidi vincoli e dalle regole imposte dalla normativa sul Patto di stabilità interno. A partire dall’introduzione dell’IMU, inoltre, il nostro Comune non solo non riceve più alcun trasferimento erariale, ma contribuisce per oltre 15 milioni di Euro al Fondo di solidarietà comunale utilizzato dallo Stato per finanziare i Comuni italiani ritenuti più “poveri”, in una sorta di perequazione orizzontale.

Le spese di investimento non di parte corrente (Titolo II del bilancio comunale) sono talmente ingessate dai vincoli di finanza pubblica che spesso dobbiamo constatare come gli interventi di ripristino del manto stradale o di mantenimento/abbellimento dei giardini/parchi già oggi esistenti siano così tardivi e insufficienti da far considerare puramente illusoria l’idea che il Comune potesse restituire alla collettività e al bene comune un’area



così vasta come la zona cd. “ex Salem”, appezzamento di terreno incolto già sede di un’attività industriale dismessa da decenni, occupato da capannoni fatiscenti, pericolanti e altamente inquinanti per la presenza di amianto. Esclusa la volontà o la possibilità dell’intervento pubblico, forse qualcuno auspicava o riteneva preferibile l’intervento di un privato per la realizzazione dell’ennesimo supermercato o di altra simile attività speculativa, con ulteriore aumento del traffico veicolare e dell’inquinamento cittadino? A mio parere, quello di cui oggi la società - in particolare Rapallo -ha bisogno è rappresentato da nuovi luoghi di incontro, da spazi fisici che favoriscano le relazioni e i rapporti umani, che siano occasione di aggregazione, gioco e svago per bambini, giovani, adulti ed anziani piuttosto che ulteriori spazi anonimi e spersonalizzanti, come può essere un centro commerciale o un parcheggio pubblico.

## BASTA CHIESE!

Un'altra contestazione che spesso si legge, soprattutto sui social network, è che Rapallo non abbia bisogno di una nuova Chiesa, perché ce ne sarebbero già troppe. In realtà il nuovo edificio non si va ad aggiungere a quelli già presenti sul territorio urbano, ma va a sostituire l'utilizzo come luogo di culto dei fondi destinati a garage di Via A. D'Aosta, che nel 1968 dovevano rappresentare solo una sede "provvisoria" e di per sé inadeguata. Rapallo è la seconda località della provincia per numero di abitanti dopo Genova, ma ha il minor numero di Chiese parrocchiali di città (solo 2; Chiavari ne ha 4; Lavagna, Sestri Levante e Santa Margherita ne hanno 3, tanto per



citare solo le realtà più vicine). Ciò dimostra che, quando ci si alimenta di luoghi comuni e di pregiudizi, anche un motivo così obiettivo sulla necessità di costruire una nuova Chiesa tende ad essere trascurato.

Tale critica trova facilmente terreno fertile, perché, quando si parla della nuova costruzione, coloro che non sono credenti o non hanno mai avuto occasione di conoscere la vita pastorale e il tessuto di relazioni che animano una parrocchia sono portati a pensare solo all'opera muraria, non al fatto che l'intero complesso diverrà luogo di incontro, di scambio e di aggregazione che può accomunare credenti e non credenti, destinato a dare risposta a problemi di emarginazione, di integrazione sociale e culturale, di solidarietà e promozione umana, soprattutto in una periferia densamente abitata e priva di veri e propri servizi come è il quartiere di Sant'Anna. Al di là dell'aspetto religioso, le opere parrocchiali e il nuovo oratorio potranno pertanto svolgere un importante servizio anche alla comunità civile. Con il contributo di tutti, potremo lasciare ai nostri figli, nipoti e discendenti una "struttura operativa" dedicata non solo al culto, ma anche alla formazione e, più in generale, alla "crescita dell'uomo".

## BENEFICI AMBIENTALI

Nel corso del decennio della cd. “rapallizzazione” (quanto a sproposito questo termine è stato usato in riferimento alla realizzazione del nuovo centro parrocchiale, che non persegue alcun profitto privato, ma dal quale derivano invece benefici per la collettività!) durante il quale la nostra città è stata devastata dalla più selvaggia speculazione edilizia, si è costruito saturando tutto lo spazio disponibile senza curarsi dei servizi collettivi e dei luoghi indispensabili ad ogni comunità umana, dimenticandosi di dotare di un vero luogo di culto il nuovo quartiere di Sant’Anna, di più recente e caotica edificazione. Dopo più di 30 anni di attesa e il fallimento di almeno altre due soluzioni (1° buca del campo da golf e sito in Via Privata Luisa), la Curia e la Parrocchia di Sant’Anna hanno acquistato – a prezzo di mercato e interamente a loro spese -tale area abbandonata, come avrebbe potuto liberamente fare qualsiasi altro investitore privato. Da lì è iniziato un lungo iter amministrativo che, nel pieno rispetto della legge, ha portato all’approvazione da parte degli organi competenti del progetto edilizio-urbanistico in corso di realizzazione e alle successive varianti in corso d’opera.

Tutto ciò – a differenza di altre realtà nazionali -senza nemmeno il contributo di un euro di denaro pubblico, pagando tutti gli oneri di urbanizzazione dovuti e facendosi carico degli ingenti costi di bonifica. Sono infatti state smaltite in diversi centri di raccolta specializzata tonnellate di rifiuti speciali, altamente pericolosi per la salute umana; è stato altresì bonificato tutto il sottosuolo inquinato da anni di lavorazioni industriali. Coloro



che oggi richiedono una “rimodulazione degli spazi pubblici” dimostrano o fanno finta di non sapere che, per legge, tale fase di trattativa pubblico/privato si è già conclusa con il rilascio del permesso di costruire in corso di attuazione, in esecuzione del quale la Curia e la Parrocchia di Sant’Anna hanno accettato di edificare solo il 20% dell’area (riducendo i volumi prima esistenti che ne occupavano il 60%) e riservando una superficie di circa 2.600 metri quadrati a giardino pubblico, con spazi aperti a disposizione di tutta la cittadinanza.

Quando gli stessi - a gran voce - chiedono, al posto della Chiesa, la costruzione di un centro di aggregazione, dimostrano per di più di non conoscere il progetto, in quanto - oltre alla realizzazione della sopraddetta zona a verde pubblico attrezzata con percorsi pedonali, abbellita da giochi d’acqua e scalinate – verranno altresì realizzati un campo da calcio, spazi per le attività ricreative, una sala riunioni, aule per il catechismo e un

auditorium utile anche per incontri a livello cittadino. Sono già stati altresì costruiti e messi a disposizione circa 150 box auto interrati, oltre ai parcheggi liberi per i frequentatori della parrocchia, ed è inoltre prevista la realizzazione di un nuovo collegamento diretto di Via Mameli/Via della Libertà con Via Torino. La messa in sicurezza e il dragaggio del Boate, che sono stati portati avanti e favoriti dal progetto della nuova Chiesa di S. Anna, sono altri fattori di rilievo, considerato che - anche durante le ultime alluvioni così devastanti per altre località a noi vicine - la città non ha subito alcun danno. In una logica di massimizzazione del profitto e di cementificazione finalizzata a nuove speculazioni edilizie, chiunque si fosse esposto in un'operazione così onerosa avrebbe cercato il massimo guadagno sulla ricostruzione, riedificando tutti i metri cubi possibili e privatizzando completamente l'area. Oltre a rispondere all'esigenza spirituale di una comunità, l'opera in via di realizzazione è invece rispettosa dell'interesse collettivo e di grande valore anche dal punto di vista urbanistico: riqualifica un'area sotto il profilo igienico-ambientale, diradando i volumi edificati e realizzando una congrua dotazione di servizi pubblici, quali opere di urbanizzazione primaria e secondaria, a vantaggio della città.

## GIUDIZI ESTETICI

Ho letto pesanti critiche in merito alla valutazione estetica dell'opera. Ignoravo che Rapallo fosse così ricca di affermati critici d'arte!!! Gli appellativi più frequenti sono "colata di cemento", "mostro di calcestruzzo", "emblema della rapallizzazione", "ecomostro". Penso



che tutti i cantieri che, nel corso della storia, hanno poi portato a realizzazioni oggi universalmente apprezzate non abbiano mai presentato, in corso d'opera, un aspetto invitante!

Chi critica la nuova Chiesa solo perché la sua struttura portante è di cemento armato dimostra di non capire che un giudizio finale può invece essere emesso solo ad opera finita, quando saranno completati tutti i rivestimenti, gli intonaci, gli stucchi esterni, la copertura in rame e la complessa alternanza di pieni e di vuoti, di verde e di costruito.

Utilizzando lo stesso metro di giudizio - a suo tempo - avrebbero potuto essere definiti come delle masse di cemento anche capolavori assoluti di Gaudí come Casa Batlló o la Pedrera

a Barcellona! Le stesse critiche di imponenza ed invasività sono smentite dal fatto che la superficie della nuova Chiesa sarà di poco superiore a quella attuale, a fronte di un territorio più vasto che verrà servito dopo la ridefinizione dei confini delle due parrocchie e del numero più ampio di credenti che graviteranno verso il nuovo luogo di culto. Anche l'impatto del nuovo edificio sull'ambiente circostante -attualmente tanto criticato – potrà essere correttamente valutato solo quando verrà tolta la recinzione del cantiere e tutta l'area si aprirà nella sua ampiezza, rendendo disponibile alla libera percorribilità dei cittadini uno spazio prima sconosciuto, che garantirà respiro e prospettiva ad uno dei crocevia principali di Rapallo, oggi incrocio tanto caotico quanto domani sito riqualificato di unione tra centro e periferia.

Si è avuto da ridire anche nei confronti del campanile perché simile ad una ciminiera così alta da essere addirittura vista dalla Passeggiata a mare (!), dimenticando che lo scopo di un campanile è proprio quello di essere visibile anche da lontano, per guidare e richiamare i pellegrini nella loro ricerca verso la casa di Dio. Quante cittadine e borghi d'Italia devono la loro fama e il loro richiamo turistico proprio alla presenza di caratteristici campanili e torri che ne contraddistinguono il panorama! L'architettura dell'edificio di stampo moderno può essere gradita o meno a seconda delle sensibilità di ciascuno (de gustibus non disputandum est!); rispetto ad altre Chiese di recente edificazione, a mio parere il progetto è apprezzabile per l'alternanza di linee dritte e curve e per le sue forme dall'elevato contenuto simbolico, come il pronao che abbraccia il fedele che entra e il tetto che tende ad elevarsi verso l'infinito.



Panorama dall'alto, Siena

## **BENEFICI TURISTICI**

Ho provato a spiegare perché io sia convinto che il nuovo complesso parrocchiale possa avere, oltre ad un significato religioso, un valore civile; mi spingo a dire che, se la Provvidenza e l'aiuto degli uomini continueranno a sostenere il progetto e non subentreranno nuove difficoltà economiche tali da doverne abbassare il livello qualitativo, la nuova opera potrà garantire dei benefici anche a livello turistico. Numerosi urbanisti hanno affermato che la presenza di una Chiesa in una città aumenta la qualità dello spazio urbano e lo arricchisce, rappresentando un segno anche per il non credente. È esperienza comune per tutti che, quando si va in vacanza o in gita a visitare una città, i principali luoghi di attrazione e



Chiesa Santa Famiglia, Martina Franca

di interesse non sono i supermercati o i parcheggi pubblici, ma piuttosto le piazze, i monumenti, i musei, le Chiese e le forme attraverso le quali l'uomo di ogni tempo ha espresso la sua ricerca di bellezza e d'infinito, realizzando delle opere capaci ancora di emozionare e di parlare all'uomo d'oggi. Dobbiamo es-

sere grati ai nostri padri - di tutte le epoche e di tutte le regioni della Terra - che hanno lottato, faticato e superato ostacoli e critiche per lasciarci in eredità opere straordinarie. Anche la nostra epoca tuttavia può realizzare capolavori grandi e meritevoli di essere tramandati ai nostri figli.

Chi avesse dei dubbi sulla capacità del nostro tempo di realizzare delle opere "belle", capaci di suscitare interesse, curiosità e richiamo turistico, può forse ricredersi ammirando (dal vivo o su internet) lo straordinario mosaico su fondo di oro zecchino della Chiesa della Santa Famiglia a Martina Franca, terminato di recente grazie alle offerte di migliaia di fedeli, che non hanno mai smesso di credere alla sua realizzazione, e già inserito nei "pacchetti turistici" come nuova attrazione che si è andata ad aggiungere alle tante bellezze di ogni secolo già presenti nella splendida Puglia. Crediamo che il tempo sia galantuomo e che sarà la storia ad emettere il giudizio definitivo. Nessuna opera d'arte ha da subito riscontrato un'accettazione generale. In passato già tante volte gli uomini contemporanei si sono accaniti contro opere oggi considerate "capolavori indiscussi" e ora siamo grati che le loro tesi non abbiano prevalso. Estremizzando il concetto, se così fosse stato oggi non potremmo ad es. ammirare San Pietro a Roma, Santa Maria del Fiore a Firenze e - tra le opere civili - la Tour Eiffel a Parigi, criticata a suo tempo con l'epiteto di "asparago di ferro"! Concludo questo lungo intervento finalizzato a difendere la nuova Chiesa dalle critiche e a puntualizzare "ciò che non è o non vorrebbe essere", evidenziando il positivo di "ciò che potrà essere o vorrei che fosse". Una chiesa di pietra e di cemento, con il suo campanile che si erge tra le case, è segno visibile non solo di una presenza divina, ma anche di una comunità che vive, testimonia e manifesta la propria fede in un determinato quartiere della città e che vuole aprirsi a tutti gli incontri. Vi sono tanti cittadini che, attraverso il nuovo complesso parrocchiale, vogliono comunicare gli ideali in cui credono e riappropriarsi dell'eredità spirituale dei loro padri; sono persone

che difendono la nuova opera perché – come tutte le Chiese- rappresenta il fondamento della loro cultura e dei valori nei quali sono cresciuti e formati. Mi rivolgo con il cuore a tutti i detrattori che – immagino – sono, come me, padri di famiglia. Se avessimo la fortuna di poterci conoscere ed incontrare, forse ci scopriremmo più simili e vicini di quanto sembra; ci scopriremmo accomunati dallo stesso desiderio di un mondo e di una città migliore, uomini impegnati a difendere ed arricchire il futuro dei propri figli, nel tentativo di lasciare in eredità solo opere che possano essere “utili e grandi”. Vorrei riuscire a spiegare, anche a chi non è credente, perché tanti cittadini – non solo “fedeli praticanti” -continuano, in un periodo di crisi come quello attuale, ad impegnarsi per raccogliere tutto il denaro necessario e a difendere quest’opera, nonostante le critiche, le difficoltà ed anche (purtroppo!) le notizie false e tendenziose che talvolta sfociano nella menzogna. Provo a farlo con le stesse parole già lette dai giovani nel giorno della cerimonia per la “Posa della prima pietra”, il 9/10/2005: “Per noi, questa nuova chiesa significherà un luogo unificato dove poterci incontrare e crescere nella comunione e uno spazio di preghiera più raccolto e custodito nel silenzio, che ci aiuti a fare esperienza del Mistero di Dio. Sogniamo che la nostra chiesa sia una comunità viva nella città, a servizio delle persone, dai più piccoli agli anziani e ai più bisognosi; sogniamo che la nostra chiesa sia una casa aperta



e in dialogo con ogni uomo in ricerca, credente e non credente; sogniamo che la nostra chiesa sia un luogo di testimonianza, nel quotidiano, di vita evangelica attorno a Gesù Cristo, pietra angolare e fondamento del nostro stare insieme. Con gioia ci impegniamo e invitiamo tutti a condividere la costruzione di questo sogno.” In Italia dal dopoguerra ad oggi sono state costruite più di quattromila Chiese, ma soltanto l’iter rapallese (nella città della Madonna di Montallegro, sigh!) ha suscitato tante parole e tanti ostacoli, artificialmente creati spesso anche da coloro che pretendono di avere chiarezza sui tempi di realizzazione e di conclusione dell’opera. Rispettare la libertà religiosa significa non solo non ostacolare i cittadini nel manifestare le loro credenze in materia di fede, ma anche rendere loro concretamente possibile l’esercizio di tale libertà, riconoscendo il diritto di aver un luogo in cui pregare. È notizia di questi giorni che anche la Turchia di Erdogan e Davutoglu ha dato, dopo novant’anni di attesa, il via libera alla costruzione di una chiesa cristiana a Istanbul nel sobborgo di Yesilkoy. Mi auguro che Rapallo si dimostri rispettosa dei diritti e desiderosa di aprirsi al nuovo!!

# AL VIA LE OPERE DI FINITURA DEGLI ESTERNI DELLA CHIESA DI SANT'ANNA

*di Arch. Alessandra Rotta*

**Improvvisa e stupefacente**, un giorno, il 20 gennaio di questo beneaugurante 2015, l'area del cantiere della nuova chiesa di Sant'Anna si è animata in maniera strana e, dalla fiamma del campanile, ecco emergere, moncone dopo moncone, una gru.

Finalmente il segnale tanto atteso da tutti è comparso.



La gru, infatti, in un cantiere di queste dimensioni, è il solo mezzo per poter realizzare i lavori e il fatto che da mesi non ci fosse nulla di simile ad una gru in tutta l'area destava preoccupazione, imbarazzo e curiosità. Congetture di tutti i tipi hanno, sicuramente, assillato la mente di tutti i rapallini e di tutti i rapallesi; quasi come chi osserva una palla che deve entrare in una buca da golf e che, arrivata sul limite, esita a scomparirvi dentro. Tuttavia come la pallina da golf alla fine scivola, obbediente al tiro, all'interno della buca, così i lavori sono ricominciati, silenziosi, attutiti dal clamore dei giornali sull'effettiva opportunità e gradimento della struttura, ma ben determinati ad arrivare al termine.

La burocrazia e, soprattutto, la necessità di scegliere un partner giusto per ultimare una simile opera, hanno richiesto attenzione e oculatezza. E da oggi tutti, in cantiere e in città, confidano in una fruttuosa e vivida collaborazione tra professionisti e imprese per vedere, infine, la tanto attesa ultimazione di questa chiesa, in gestazione ormai da 47 anni.

L'edificio, oggi grigio e possente nelle sue linee strutturali, si inserirà nel tessuto cittadino con una serie di materiali e di colori ben amalgamati con la realtà circostante.



Foto inserimento della chiesa a cura dell'arch. Luciano Maggi

I colori della Liguria, arricchiti da materiali nobili ma da sempre presenti nella cultura locale, uniti a materiali simbolicamente legati al messaggio che la chiesa vuole offrire, sapranno stemperare non solo i volumi ma anche i timori di quanti vedono questo volume come l'ennesima vittoria del cemento.

Le pareti che circondano e delimitano il volume, saranno rifinite in arenino alla genovese

tinteggiato con un caldo color ocra, tipico delle case della nostra terra; il tetto sarà in rame brunito, materiale collaudato anche nei climi soggetti al salino, cromaticamente neutro all'interno del fitto paesaggio costruito che presenta una varietà di tinte e di colori, di spaziature e bucatore, coperture ora piane, ora a falde, ora in ardesia, ora in tegole, accatastate e sovrapposte le une alle altre con una opprimente casualità. Il disordine dell'edificazione degli anni '50 e '60 avrà, nella compatta e severa forma della chiesa, un suo punto di stacco: una sorta di pausa, un'improvvisa interruzione del ritmo frenetico dei muri dei palazzi, un'apertura che inviterà alla sosta, che accoglierà il passante.

Accoglienza, infatti, è il termine che riassume e spiega quanto rappresentano la chiesa e la disposizione dei volumi e delle forme che la compongono: la facciata principale si apre sul sagrato come un grande abbraccio, protetto da un moderno pronao le cui colonne sono il sostegno stesso delle porte di accesso. E questo grande abbraccio sarà ancora più avvolgente perché rifinito in pietra di Gerusalemme; e la provenienza di questa pietra, che dà il proprio nome alla pietra stessa, è stata voluta per due motivi: per il significato profondo del materiale che giunge dai luoghi di Gesù, di quel Cristo Risorto che è la certezza e la guida di ogni cristiano, e per il caldo colore del sole che essa ha.

I portoni, appositamente studiati e realizzati da un artista, aiuteranno a percepire e a sottolineare l'abbraccio della Chiesa attraverso ogni chiesa e, in particolare, attraverso questa chiesa dedicata a Sant'Anna, Colei che portò in grembo, con un abbraccio lungo nove mesi, non una bimba qualsiasi ma una Bimba Unica e Speciale, diversa da qualsiasi altra bimba, perché Madre del Cristo Redentore.

La zona delle opere parrocchiali, ossia l'insieme degli spazi aperti ai giovani e ai ragazzini, agli adulti e agli anziani, nei quali ognuno potrà avere l'occasione di stare insieme agli altri, per confrontarsi e per crescere, per vincere la solitudine e la malinconia del nostro tempo, avrà finiture altrettanto calde e luminose. Le pareti esterne saranno anch'esse in arenino, della stessa tinta delle facciate laterali della chiesa, le finestre saranno ampie e semplici. Niente fronzoli, niente che possa essere superfluo adorerà i volumi.

Sarà proposto ai cittadini un connubio tra necessario e artistico tale per cui nulla dovrà sembrare essere lasciato al caso o al lusso.

Tutt'attorno alla chiesa ci sarà un grande spazio verde, in cui olivi e prati, fasce e arbusti, permetteranno di vedere ancora più radicata nel contesto locale la nuova chiesa. E tutto aperto, come un grande parco cittadino, liberamente fruibile da chiunque. E ci sarà posto anche per un campetto da calcio, dove la parola d'ordine sarà "divertirsi". E sopra a questa unione di vuoti e di pieni, di chiaroscuri e di colori, di volumi e di persone sverterà il campanile con la grande croce sommitale, protesa anch'essa ad abbracciare e proteggere chi si avvicina ma anche chi, dubbioso e incerto, rimarrà distante.

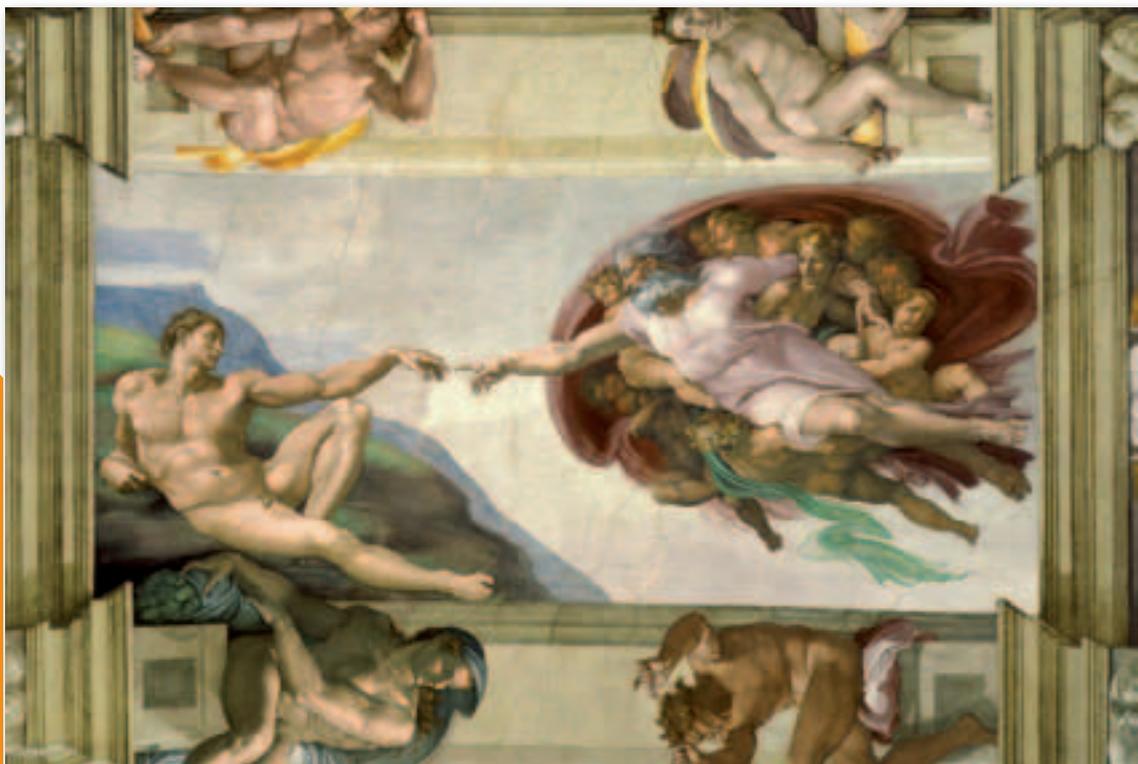
Quali saranno i tempi di realizzazione di questo intervento, chiedete? Nessuno ha la “sfera di cristallo” per prevedere il futuro. Non abbiamo bacchette magiche e i miracoli li lasciamo per le cose davvero importanti! Ma, certo, si può parlare di ... mesi, parecchi mesi!!!

E quel giorno, quando sarà finita, chi mai potrà e saprà ricordare lo stato di degrado e abbandono in cui versava l’area prima della realizzazione della chiesa? Chi ancora ricorderà i fatiscenti, disordinati e pericolosi capannoni che si ammassavano ai piedi di quella ciminiera (alta più o meno come il nostro campanile) e stretta, a varie altezze, da cerchiature di ferro per limitare il rischio di crollo?

Già oggi tutto questo non c’è più, sono spariti gli animali indesiderati e le erbacce, non ci sono più sporcizia e odori sgradevoli... ma, nonostante tutto, si protesta perché manca il verde di prima; strano, io non lo avevo notato e non lo ricordo... Però lo aspetto, lì ai margini della via più trafficata di Rapallo!



*“Dove sei?” (Genesi 3,1): di fronte alla cattiveria dei malvagi, la tranquilla complicità del silenzio dei buoni*



Michelangelo, Creazione di Adamo, Cappella Sistina, Roma

**La domanda di Dio** all'uomo è: “Dove sei?”. Fu anche la prima domanda che Dio rivolse all'uomo dopo la disobbedienza, nascondendosi dalla presenza di Dio. Dove sei? È una domanda attuale che ancora oggi Dio rivolge a ciascuno di noi. La tua libertà dove ti ha portato? La tua furbizia, il tuo saper fare, il tuo non curarti di Dio dove ti hanno portato? Adamo rispose a Dio: “Ho avuto paura” (Genesi 3,10). La paura della vita, della morte, del dolore...di andare avanti.... Dove sei? Se questa parola risuona anche per te non lasciarla cadere come Adamo, ma accettala nel tuo cuore come voce di Dio che ti chiama... Dove sei? È un invito a fare il punto della situazione, a non essere dei fuggiaschi..., ma uomini responsabili. È un invito a

deporre le maschere, ad essere veri, autentici. L'Eden si chiude perché i rapporti fra l'uomo e Dio sono stati turbati fino al ripudio della comunione: l'uomo si è nascosto, si è sottratto all'incontro con Dio.

Guardando la società molti dicono: “Sta andando tutto a rotoli”. Sono sempre gli altri che devono cambiare, mentre noi ci sentiamo a posto (anche Adamo: “Io non ho sbagliato, è stata la donna...”).

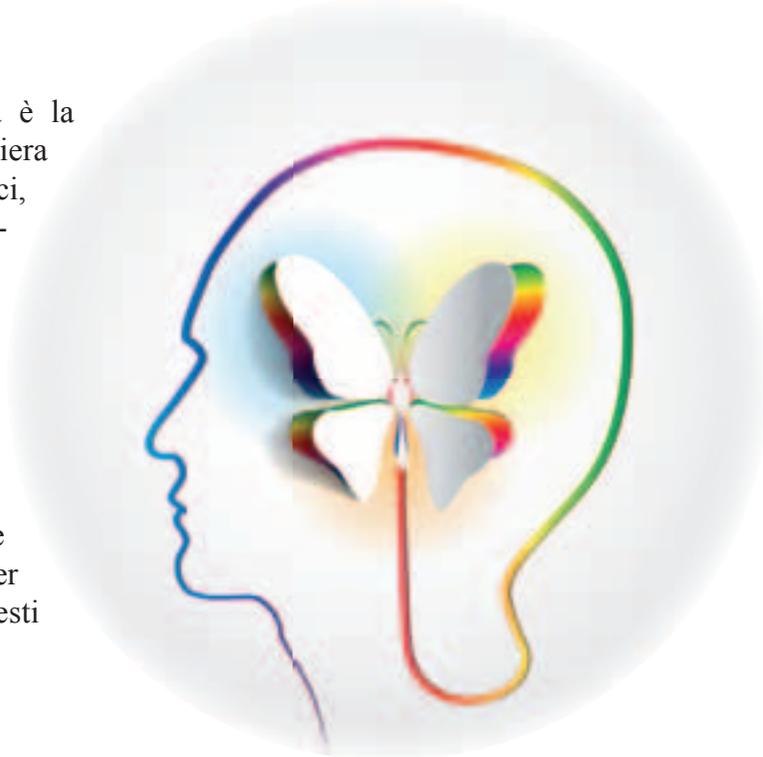
Dio chiede a me e a te: “Dove sei?”. Papa Francesco l'11 gennaio ha detto: “Un cristiano e una comunità “sordi” alla voce dello Spirito diventano anche “muti”. ... “Non possiamo essere indifferenti” ... “Siamo schiacciati e senza parole di fronte a tanta barbarie... è grave che si invochi la religione che non può giustificare crimini di questo genere...”.

Tutta la cristianità deve attivarsi per iniziative di aiuto e di solidarietà ai perseguitati. Impegnarsi per la libertà religiosa è la chiave per difendere qualsiasi libertà: duecento milioni sono i cristiani che non possono esternare la loro fede. In Corea del Nord circa settantamila cristiani vivono in campi di concentramento. La cronaca di questi giorni ci documenta i martiri cristiani in Nigeria. Anche la nostra comunità si sente vicina a loro con la propria testimonianza e preghiera. Intontimento spirituale, mancanza di passione ecclesiale, paura nell'assumersi ciascuno le proprie responsabilità di Testimoni del Vangelo purtroppo possiamo constatarli anche all'interno della nostra città, molto devota della Madonna di Montallegro.

Oggi come sempre non servono cristiani passivi e muti, né adulatori acritici, ma testimoni liberi e desiderosi di *koinonia* e di giustizia. Nel mondo si bruciano le chiese, a Rapallo in guanti bianchi si impedisce che siano costruite...: troppe oggi sono le reticenze sconcertanti.

## La fede resiliente

In psicologia, la resilienza è la capacità di far fronte in maniera positiva agli eventi traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà. È la capacità di ricostruirsi restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre, senza perdere la propria umanità. Il termine è usato soprattutto in ingegneria e nella fisica dei materiali per indicare la capacità di questi



di resistere ad urti improvvisi senza spezzarsi e ritornando alla forma originale. Resilienza (dal latino *re-salio*, che significa saltare, rimbalzare): possiamo definirla l'attitudine di un corpo a resistere ad un urto, la capacità di trovare nuove e più efficaci forme di equilibrio, orientandosi al positivo in modo costruttivo ed equilibrato nel tempo, nel luogo e nel ruolo in cui ci si trova.

Ci sono anche comunità resilienti che trovano forze e risorse per una nuova crescita anche in situazioni molto difficili. C'è infine una fede resiliente. La resilienza ci aiuta a trarre vantaggio dalle sconfitte, a vivere le ferite come feritoie, aperture di nuovi orizzonti. Come la perla prodotta da una lesione dell'ostrica: senza la ferita la perla non avrebbe potuto crearsi.

Per fede resiliente si intende quell'atteggiamento del credente che è chiamato ad affrontare e rendere feconde le situazioni anche più drammatiche. Una fede resiliente indica quella sapienza che non si lascia mai paralizzare dalla potenza del negativo ed apre strade nuove secondo il sogno di Dio e l'intelligenza umana: astuzia e creatività. La capacità di resistere alle avversità è un fattore fondamentale per gli individui, ma anche per le famiglie. Non tutti i familiari subiscono gli eventi negativi allo stesso modo e con la stessa intensità. Alcuni possono riprendersi dopo una problematica familiare, altri al contrario restano a lungo chiusi nel dolore. In famiglia bisogna educare alla resilienza. Coloro che imparano a fronteggiare gli stress da bambini sono più equipaggiati di fronte alle difficoltà dell'esistenza.

### **La nuova Chiesa: tra fede e arte nel segno della bellezza**

Benedetto XVI invitava gli artisti riuniti il 21 novembre 2009 nella Cappella Sistina a riempirsi gli occhi di bellezza, di abitare il mistero ed aprire nuovi orizzonti a cuore e mente...

La bellezza porta alla contemplazione ed al cammi-



no: i Magi ai piedi di Gesù Bambino, Pietro e Giovanni di fronte al Sepolcro vuoto. Nel Vangelo il vedere viene prima del credere. Lo sguardo ci apre all'orizzonte e ci fa percepire l'infinito. Ed è quello che viviamo da piccoli e che perdiamo da adulti: la gratitudine dello stupore. Gesù non vuole una fede cieca, ci invita a spalancare i nostri occhi sul mistero. I veri mistici non nascondono misteri, ma li rivelano. I mistificatori nascondono invece le cose nell'oscurità e quando vengono trovate sono banalità. Non esiste amore senza sguardo: "Dio vide che era cosa buona" (Genesi 1,12). Vedere soltanto non basta: per Gesù vedere era amare. Gesù vede anche quelli che nessuno vede. Gesù solleva ad altezze impensate i nostri miseri progetti, li gonfia col vento del sogno e della profezia per farli volare liberi nel cielo. Nel presbiterio della nostra nuova chiesa possiamo contemplare Gesù crocifisso e risorto (sullo sfondo dell'abside). Abbiamo una certezza: la nostra comunità ama tanto l'arte e il vedere, che per dire: "So" teologicamente può dire: "Ho visto".

La traiettoria dal vedere al credere è percorribile per ognuno di noi nella nuova chiesa. È interessante vedere come la luce è utilizzata, soprattutto attraverso le vetrate: la qualità luministica è sorprendente. Le vetrate sono non figurative e creano spazi colorati che permettono di rendere sensibile il senso del Divino. È stato detto che *l'art est fait pour troubler*, cioè l'arte deve creare turbamento. In questo orizzonte la luce crea una atmosfera che invita alla preghiera ed alla contemplazione; la luce è insieme trasparenza e colore, e cambia con lo scorrere del giorno, sia nel silenzio personale che nella liturgia comunitaria. In questa nuova chiesa la configurazione dello spazio attraverso la luce diventa l'elemento che relaziona il manufatto della terra con l'immensità del cielo.

## La difficile stima di sé

La vera stima di sé non si basa su ciò che crediamo di essere, sull'indice di gradimento di cui godiamo o sui talenti che possediamo, ma sul "come, per chi e perché doniamo la vita".

Viviamo in una società narcisista.

Si parla dell'uomo post-moderno come un individuo dall'"Io ipertrofico", che ha un bisogno esasperato di sentirsi confermato nella propria positività. La stima di sé è un po' il nervo scoperto dell'uomo attuale, il termometro di una fragilità interiore. Questo è l'imperativo dell'autenticità rivolto all'uomo di oggi: "Sii te stesso, fai ciò che ti senti! Segui il tuo cuore!". Emerge però il paradosso: "Sii te stesso, ma come vogliamo noi...", cioè entro modelli e stili approvati dalla società di oggi.

La cultura contemporanea proclama enfaticamente il valore dell'Io, ma finisce per manipolarlo ed abbandonarlo a se stesso, come un soldato chiamato alla battaglia e poi lasciato solo in campo aperto. Illusori sono gli slogan diffusi dai mass-media, ma la realtà racconta un'altra storia, caratterizzata da vuoto ed insignificanza esistenziale, da solitudine in un contesto di silenzio assordante, da smarrimento di fronte alle



Salvador Dalí, *Metamorfosi di Narciso*, Tate Gallery, Londra

critiche e all'insuccesso. Nell'infanzia abbiamo tutti avvertito il bisogno di essere riconosciuti come persone amate ed amabili, degne di stima. Tutto questo ha creato i presupposti per "una fiducia di base", ma l'indice di gradimento è stato confuso con la stima. Nella formazione dei giovani, purtroppo, si deve constatare la ricerca di "una conferma che sono bravi, che stanno facendo bene", piuttosto che la disponibilità degli adulti per "aiutarli a capire di più, a mettersi pure in crisi, ma aiutandoli a crescere". Amore, fraternità, disponibilità sono valori sempre presenti nei nostri discorsi, ma, spesso, sono vissuti solo se producono un ritorno gratificante. Siamo critici con "gli altri", ma il criterio di soffrire, di dare la vita per qualcosa che vale, in pura perdita, non sta al primo posto nella spiritualità moderna. Mettersi in discussione, senza accampare scuse o giustificazioni infantili, è un sentiero poco frequentato. Ancora pensiamo l'autenticità in una chiave egocentrica, fondata sulla conferma del nostro "io" in modo acritico ed infantile. Bisogna uscire da una chiusura sul futuro per non continuare a vedere tutto e tutti in funzione di sé. La verità di noi stessi sta in una relazione vera, esigente con Dio e con l'uomo. La croce, scandalo e stoltezza, quando è vissuta come dono di sé esprime il nostro valore più autentico, garanzia di profonda stima personale. La nostra stima, infatti, non si basa su ciò che crediamo di essere, sull'indice di gradimento di cui godiamo o sui talenti che possediamo, ma sul "come, per chi e perché" doniamo la vita.

# MEDITAZIONI NELLA NATURA (PARTE SECONDA)

di Luisa Marnati – Padre Andrea Jakob Schnöller

## Stare silenziosamente con...

C'è una poesia molto bella intitolata: *La canzone dell'acqua*.

Protagonista del racconto è **Timorosa**, una ragazzina brutta, con la bocca storta, storpiata, con i piedi deformi che la fanno zoppicare; vive con i suoi parenti *Paurosi* nel villaggio *Tremebondo*, in fondo alla *Vallata dell'Umiliazione*, sotto la costante sorveglianza delle zie *Depressa* e *Triste Presentimento*, ed è fidanzata al cugino *Codardo*. Guidata dal *Grande Pastore* intraprende la salita verso le *Alte Vette* e si imbatte in tutto ciò che inevitabilmente s'incontra in Natura: alberi, pascoli, greggi, fiori, il cinguettio degli uccelli, rigagnoli d'acqua, ruscelli, torrenti che, scendendo a valle, diventano fiumi e scorrono verso il mare.

Tutti parlano una loro lingua, e Timorosa è presa dal desiderio di comprendere il linguaggio misterioso delle acque, così diverso da quello con cui gli uomini comunicano tra di loro.



“Vorrei capire - confida al Grande Pastore - che cosa canta l’acqua nel suo fluire. Qualche volta, nel silenzio della notte, mi soffermo ad ascoltare, mentre sono nel mio letto, la voce del ruscello che scorre dietro il giardino della mia casa. Risuona in modo così allegro e vivo che pare sussurrare ripetutamente un segreto messaggio d’amore. Penso che lo scrosciare dell’acqua intoni sempre il medesimo canto, sia esso chiaro e profondo o tenue e basso. Vorrei sapere che cosa dicono le acque dolci. Hanno un timbro molto diverso da quello del mare e delle acque salate, ma non riesco a comprenderlo. E’ un linguaggio sconosciuto. Ditemi, Pastore, vi riesce di capire il canto delle acque quando scorrono nei loro letti?”.

Il Pastore sorride, ma poi compie un gesto particolarmente significativo: prende per mano Timorosa e insieme si siedono, silenziosi, sul bordo del ruscello. Insieme sostano vicino al piccolo torrente, che ora rumoreggia più forte, quasi abbia capito che si sono fermati per ascoltarlo. E mentre sono lì silenziosi, con le acque che scorrono ai loro piedi, d’improvviso le orecchie di Timorosa si aprono ed essa comprende il messaggio delle acque. Poco per volta il linguaggio delle acque le diviene chiaro, comprensibile. “Naturalmente - commenta Hannah Hurnard - è impossibile trascrivere il linguaggio delle acque, ma quello che segue è il miglior tentativo che si possa fare. Il risultato non può non essere che mediocre, in quanto, se il canto dell’acqua si può forse rendere abbastanza bene con strumenti musicali, le sole parole scritte sono decisamente insufficienti. Era comunque qualcosa di simile:

*Su, coraggio, scivoliamo ogni giorno più in basso;  
che gioia nel correre sempre più in basso.  
E’ questa la legge più cara che conosciamo:  
“felicità è scendere”.  
Con dolce desiderio, con dolce volontà  
scendiamo sempre più in basso.  
Ascoltate l’invito che giorno e notte  
ci sollecita ad andare.  
Sgorgiamo dalle vette per scorrere giù nelle vallate,  
sempre rispondendo al richiamo  
di raggiungere il luogo più basso.  
Scendere e poi risalire:  
ecco il desiderio più dolce e il più dolce dolore.”*

“È un enigma”, disse Timorosa dopo aver ascoltato il canto; si rese anche conto che si trattava di un ritornello ripetuto incessantemente con mille variazioni di trilli, mormorii, gorgoglii e sospiri di spruzzi. “Lasciamoci scivolare ogni giorno più in basso, l’acqua inneggia gioiosamente, correndo a riversarsi giù nella vallata; eppure voi mi avete invitato a raggiungere le Alte Vette. Che cosa significa?”.



“Le Alte Vette - rispose il Grande Pastore - sono il *punto di partenza* per raggiungere il luogo più basso del mondo. Quando avrai piedi di cerbiatta e potrai andare saltando fra i monti e balzando per le colline, sarai capace, come me, di buttarti correndo dalle alture per donarti con tutta te stessa e poi risalire di nuovo sulle montagne. Potrai raggiungere le Alte Vette dell’Amore più velocemente di un’aquila, perché solo lassù si può conquistare il potere di donarsi con completa abnegazione”.

Queste parole suonavano strane e misteriose, ma ora che le sue orecchie erano in grado di capire il canto dell’acqua, Timorosa se lo sentì ripetere incessantemente da tutti i ruscelli che incrociavano il loro sentiero o che scorrevano accanto.

In seguito a questa esperienza, le orecchie e la capacità di comprensione di Timorosa si aprono anche al messaggio delle altre creature. “Le sembrava che anche i fiori selvatici intonassero lo stesso canto, ma con un altro linguaggio, un linguaggio colorato che, come quello dell’acqua, poteva essere compreso dal cuore e non dalla mente.



Sembravano formare un piccolo coro, tutti insieme, con mille sfumature di note smaglianti:

*Questa è la legge secondo cui viviamo:  
è così dolce donare senza stancarsi mai.*

E ancora, a Timorosa parve che tutti gli uccellini stessero cinguettando e trillando seguendo il ritmo del tema con innumerevoli variazioni, ma senza infrangere il coro universale:

*Questa è la gioia di tutti gli esseri alati:  
felicità è essere capaci di amare”.*

Il messaggio contenuto in questo racconto è significativo. Ci testimonia la forza rivelatrice del silenzio. Timorosa si siede ai bordi del torrente e, improvvisamente, le sue orecchie si schiudono e possono capire il misterioso messaggio delle acque:

*“Scendere e poi risalire:  
ecco il desiderio più dolce e il più dolce dolore”*

## Guida alla pratica

### *Il canto delle Acque*

Prendo una posizione comoda... gli occhi si chiudono...  
Ascolto il mio corpo, le sue sensazioni... e lascio che si riposi...  
Sento il mio respiro... lo ascolto e lo osservo...  
osservo ciò che ad ogni respiro si muove...  
osservo ciò che ad ogni respiro sta fermo...  
L'aria entra dal naso... l'aria esce...  
Porta ossigeno... nutrimento... energia...  
ad ogni più piccola cellula del mio organismo...  
L'aria esce dal naso...  
porta con sé tutte le scorie... le tossine...  
le impurità che sono nel mio corpo...  
ogni tensione... delusione... sofferenza... dolore...  
che è nel mio cuore... nella mia mente...  
Inspiro... espiro...



Inspiro... entra energia... nutrimento... forza...  
Espiro... calmo... rassereno tutto il mio corpo... la mia mente...  
Sono consapevole di ciò che avviene nel mio corpo...  
le sensazioni che provo...  
Il mio respiro è naturale... sottile... leggero... delicato...  
come la carezza di un bambino...  
Sono ai bordi del ruscello...  
osservo nel silenzio le acque che scorrono limpide e cristalline...  
rimango con le realtà della Natura... senza nulla attendermi... senza nulla chiedere...  
Le mie orecchie si aprono... posso ascoltare il canto delle acque...  
la loro gioia di scorrere... la felicità di scendere verso valle...  
giorno dopo giorno... notte dopo notte... instancabilmente...  
Ed al loro canto si unisce quello dei fiori...  
degli esseri alati che volano liberi... di tutti gli altri animali...  
Nel silenzio di tutto il mio essere... ascolto il canto delle acque...

*ed ecco ruscelli tra i monti...  
alle loro sponde vengono le bestie della campagna...  
le zebre vi placano la sete...  
Là intorno fanno nidi gli uccelli,  
e tra le foglie compongono canti...  
Dall'alto dei cieli fai piovere sui monti...  
e non fai mancare alla terra l'acqua necessaria...  
fai crescere l'erba per il bestiame...  
e le piante che l'uomo coltiva...  
sono sazie d'acqua le piante del Signore...  
i cedri del Libano da lui piantati...*

Sono ai bordi del ruscello... l'ascolto...  
ascolto il canto delle acque...  
la loro felicità di scendere verso il luogo sempre più basso...  
scendere per poi risalire...  
giorno dopo giorno... notte dopo notte... instancabilmente...  
Dal ghiacciaio... dalle sorgenti alpine...  
scorre nelle verdi vallate circondate dai boschi...  
il piccolo filo d'acqua diventa ruscello... torrente... fiume... cascata...  
Acqua che scorre sempre più in basso... attraverso paesi e città...  
fino all'immensa distesa dei mari e degli oceani...  
per poi risalire... sempre di nuovo... evaporando... verso il cielo... e riprendere l'eterna  
corsa verso il basso... come pioggia... neve... sorgente...

*Laudato sii, mio Signore, per sora acqua,  
la quale è molto utile e umile e preziosa e casta...*

Attraverso il canto delle acque... comprendo me stesso...  
la mia vita... il mio destino...  
Mi sento libero... sciolto...  
libero da me stesso... libero da attaccamento alle cose...  
Ascolto i fiori... ascolto gli uccelli...  
sul bordo del ruscello... sul bordo dei fiumi...  
tra il verde delle fronde...  
anch'essi intonano lo stesso canto:

*Felicità è amare!...*

Mi lascio pervadere dal loro canto...  
Contemplo il loro canto... esco da ogni mio ripiegamento...  
mi apro alla gioia... al dolore della trasformazione...

*Quando il cielo contemplo  
e la luna e le stelle che accendi nell'alto.  
io mi chiedo davanti al creato:  
che cos'è l'uomo perché lo ricordi?  
Cos'è mai questo figlio dell'uomo  
che tu abbia di lui tale cura?  
Inferiore di poco a un dio,  
coronato di forza e di gloria...*

E ora riprendo pian piano il contatto col mio respiro...  
percepisco i punti di contatto del mio corpo...  
il contatto dei piedi... delle gambe... delle cosce... della schiena...  
delle spalle... della testa..  
Riprendo contatto con i suoni,  
i rumori dell'ambiente...  
Faccio alcune inspirazioni  
profonde... espiro...  
stringo con energia le mani a pugno...  
fletto le braccia... le gambe...  
mi stiro in tutto il corpo...  
come quando mi sveglio il mattino...  
apro gli occhi...

# ■ LA STORIA DEL PELLICANO

di Anonimo

**Quando il Pellicano** partì in cerca di cibo, un serpente nascosto tra i rami prese a strisciare verso il nido. I piccoli dormivano tranquilli. Si avvicinò il serpente e, con un lampo malvagio negli occhi, diede inizio alla strage. Un morso velenoso a ciascuno, e i poveretti passarono immediatamente dal sonno alla morte. Soddisfatto, il serpente ritornò nel suo nascondiglio, per godersi l'arrivo del Pellicano. Infatti, da lì a poco, l'uccello ritornò. Alla vista di quella strage, incominciò a piangere e il suo lamento era così disperato che tutti gli abitanti della foresta lo ascoltavano commossi. "Che senso ha ora la mia vita senza di voi?", diceva il povero padre guardando i suoi figli uccisi. "Voglio morire anch'io come voi!". E con il becco prese a lacerarsi il petto, proprio sopra il cuore. Il sangue sgorgava a fiotti dalla ferita, bagnando i piccoli uccisi dal serpente. Ma ad un tratto il Pellicano, ormai moribondo, ebbe un fremito. Il suo sangue caldo aveva reso la vita ai suoi figli; il suo Amore li aveva risuscitati. E allora, tutto felice, chinò la testa e spirò.

-----

Il pellicano, uccello bianco d'Egitto dal caratteristico lungo becco, che nutre attraverso un'apertura del collo i suoi piccoli, ha dato luogo alla leggenda del sacrificio delle proprie carni per la vita dei figli, diventando emblema di carità fino al sacrificio estremo di sé. Il pellicano nella Scrittura compare solo nel Salmo 102.7

*"Sono simile al pellicano del deserto, sono come un gufo tra le rovine."*

Il simbolo del pellicano è anche emblema di generosità assoluta in mancanza della quale tutto resterebbe irrimediabilmente vano, senza possibilità di donare ciò che gratuitamente si è ricevuto per amore, unicamente per amore.





## E pure il tuo figlio...

E pure il tuo figlio  
il divino tuo figlio, il figlio  
che ti incarna, l'amato  
unico figlio uguale  
a nessuno, anche lui  
ha gridato,  
alto sul mondo:  
"Perché...!"  
Era l'urlo degli oceani  
l'urlo dell'animale ferito  
l'urlo del ventre squarciato  
della partoriente  
l'urlo della stessa morte: "Perché...!"  
E tu non puoi rispondere  
non puoi...  
Condizionata onnipotenza sei!  
Pretendere altro è vano.

David Maria Turollo

## PROPOSTE PARROCCHIALI QUARESIMA-PASQUA 2015: "RINFRANCATE I VOSTRI CUORI"

a cura di don Claudio Arata

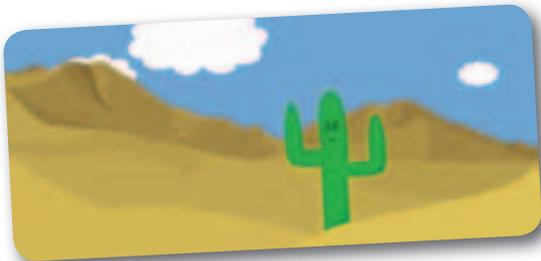
GESÙ,  
rendi IL NOSTRO CUORE  
SIMILE AL TUO

### Prima domenica di Quaresima

Lecture bibliche:

Genesi 9,8-15; Salmo 24;  
1 Pietro 3,18-22; Marco 1,12-15.

Parola chiave: *un cuore che...crede*



**In quel tempo,** lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel vangelo".

### Seconda domenica di Quaresima

Lecture bibliche:

Genesi 22,1-2.9a.10-13.15-18; Salmo 115;  
Romani 8,31-34; Marco 9,2-10.

Parola chiave: *un cuore che...ascolta*



**In quel tempo,** Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: “Questi è il Figlio mio, l’amato: *ascoltatelo!*”. E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

colombe disse: “Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!”. I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà*. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: “Quale segno ci mostri per fare queste cose?”. Rispose loro Gesù: “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”. Gli dissero allora i Giudei: “Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?”. Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme

per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo.

## Terza domenica di Quaresima

Lectures bibliche:

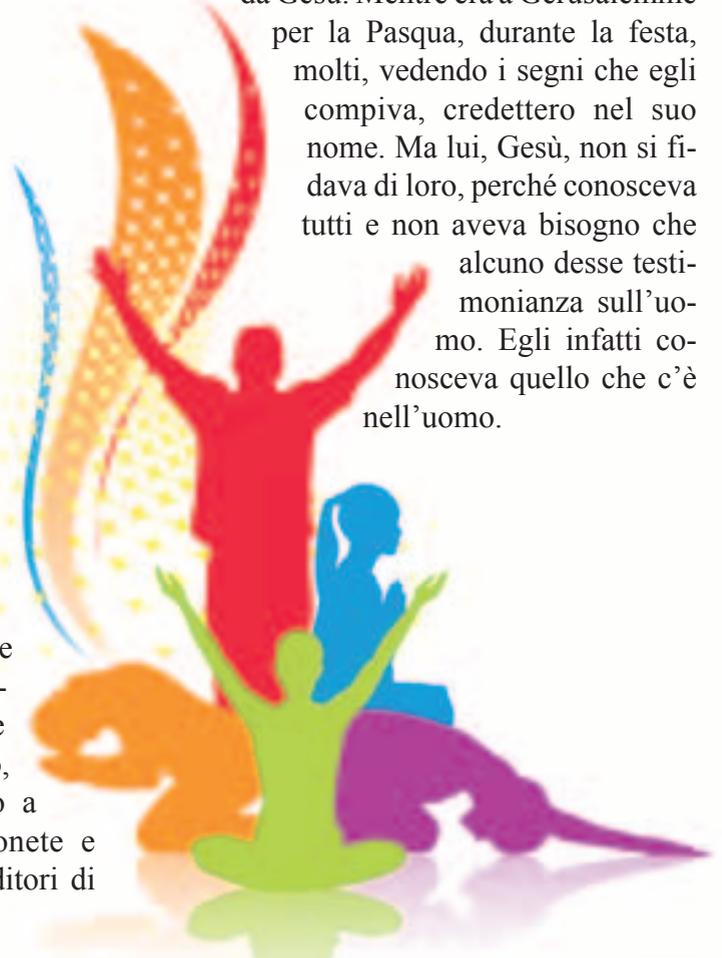
Esodo 20,1-17;  
Salmo 18;  
1Corinzi 1,22-25;  
Giovanni 2,13-25.

Parola chiave:

*un cuore che...prega*

### *Si avvicinava la*

***Pasqua*** dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di



## Quarta domenica di Quaresima

Lectures bibliche:

2Cronache 36,14-16.19-23; Salmo 136;  
Efesini 2,4-10; Giovanni 3,14-21.

Parola chiave: *un cuore che...ama*



**In quel tempo**, Gesù disse a Nicodemo: “Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. *Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito* perché chiunque crede in lui non veda perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio”.

## Quinta domenica di Quaresima

Lectures bibliche: Geremia 31,31-34;  
Salmo 50; Ebrei 5,7-9; Giovanni 12,20-33.

Parola chiave: *un cuore che...dona*



**In quel tempo**, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c’erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: “Signore, vogliamo vedere Gesù”. Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: “È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: *se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.*

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome”. Venne allora una voce dal cielo: “L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!”. La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono.

Altri dicevano: "Un angelo gli ha parlato". Disse Gesù: "Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.

E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

### Domeniche di Quaresima

Durante le cinque domeniche di Quaresima la liturgia della parola di bambini, ragazzi, giovani ed adulti è stata caratterizzata da un segno particolare: un frammento di un puzzle a forma di "cuore". Ogni piccolo frammento era legato ad una parola chiave ripresa dal Vangelo e guidava il commento alla Parola di Dio. Prima della Pasqua i bambini hanno completato il puzzle. Agli adulti, invece, è stato proposto un piccolo sussidio per aiutarli a compiere un gesto di carità che rendesse piena testimonianza al segno proposto ("Gesù, rendi il nostro cuore simile al tuo").



## LA PAROLA CHIAVE DEL VANGELO

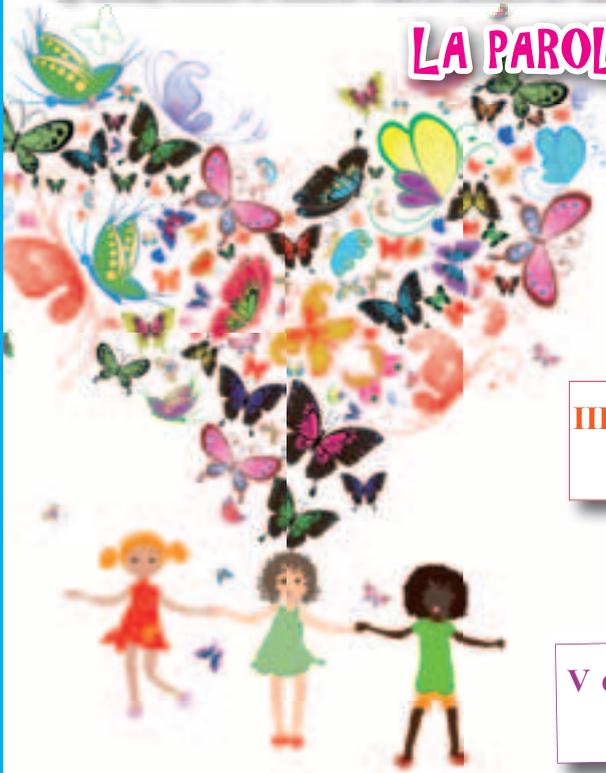
**I domenica di Quaresima:**  
*un cuore che...crede*

**II domenica di Quaresima:**  
*un cuore che...ascolta*

**III domenica di Quaresima:**  
*un cuore che...prega*

**IV domenica di Quaresima:**  
*un cuore che...ama*

**V domenica di Quaresima:**  
*un cuore che...dona*



## CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE DELLA PARROCCHIA S. ANNA DI RAPALLO AI "LINEAMENTA"

*a cura del CPP*

È bello che la Chiesa, in questo momento storico, si occupi della famiglia, dandole rilevanza come oggetto di cura, di attenzione pastorale, di aiuto, ma, soprattutto, la consideri come soggetto fondamentale della comunità cristiana: una famiglia capace di evangelizzazione, capace di occuparsi di cammini di formazione, e auspichiamo, non solo per gli ambiti che le sono più consoni, ma anche rivolta ai giovani, agli studenti, alla catechesi...

La famiglia come soggetto pastorale non deve rimanere uno slogan, tutto è ancora troppo nelle mani dei preti: occorre che le idee, gli spunti innovativi diventino cammini concreti, che non rimanga tutto sulla carta e che non si perda questo nuovo slancio. Per quanto riguarda la nostra diocesi si auspica un cammino comune per i percorsi di preparazione al matrimonio o, almeno, si ritengono opportune alcune indicazioni

sui temi principali e alcune attenzioni da seguire.

La Chiesa universale mette al centro la famiglia, che è cellula fondamentale anche della società, ma la famiglia è anche la cellula più disgregata, quella più bisognosa di aiuto e a questo le politiche sociali e fiscali non rispondono: la famiglia oggi vive solo al presente, non parla al futuro, è ripiegata su se stessa: la famiglia

è sempre più fragile. Anche in ambito più religioso la famiglia fa fatica a riconoscere la Grazia che le viene dal sacramento del matrimonio, che è la forza per superare la difficoltà che ogni famiglia deve affrontare.

C'è un bene, un germe di bene, in ogni famiglia, in ogni coppia di qualsiasi tipo essa sia (civile, di fatto, convivente...): lo dobbiamo cogliere, non ci deve spaventare, sono tutte nuove realtà. Questo bene non è valorizzato a livello di Chiesa, valorizzare questo bene può ridare spinta ed entusiasmo ai giovani che oggi non sentono più il desiderio di sposarsi nella Chiesa.



Bisogna accompagnare le famiglie nella preparazione al matrimonio, subito dopo non abbandonarle, ma continuare a seguirle, perché i problemi tante volte arrivano dopo i primi anni. Bisogna sostenere tutte le forme di aiuto che la Chiesa centrale e le parrocchie mettono in atto: Caritas, CAV....

Occorre lavorare con le famiglie perché si esca dall'individualismo di oggi, che non permette alla famiglia di essere aiutata, di avere aiuti reciproci, di aprirsi all'accoglienza. Non c'è cultura dell'affido, dell'adozione, del sostegno a chi ha figli malati o disabili.

Quale volto di Chiesa le famiglie incontrano? La Chiesa che va alle periferie può essere solo una Chiesa che si fa prossima, che

non giudica, che perdona, che accompagna e valorizza ogni bene, che ascolta i bisogni e i desideri, che entra nel quotidiano delle persona e non lancia rimproveri da lontano.

Così, una Chiesa che va alle periferie, accoglie anche le persone omosessuali non solo a parole o da lontano, accoglie le loro famiglie che fanno fatica e portano sulle proprie spalle molti pesi e molta solitudine.

Una Chiesa che va alle periferie dà pane a chi chiede pane, rimane sempre in ascolto della Parola e dei bisogni di ogni uomo, senza escludere una o l'altra cosa nelle proprie pastorali, sogna il sogno di Dio sull'uomo e vive di Carità. (cfr "Lineamenta Synodi" su [www.vatican.va](http://www.vatican.va)). ■

## ATTIVITA' ECUMENICHE 2015 SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI 18/25.1.2015



### “Dammi un po’ d’acqua da bere” (Giov.4,7)

a cura di Annarita C.

Nuova Commissione ecumenica in Diocesi dall'aprile dello scorso anno! Vari rappresentanti di gruppi e Parrocchie partecipano per incarico del Vescovo per organizzare il cammino ecumenico. Dopo aver celebrato a settembre presso le Sorelle Clarisse di Leivi la Veglia per la salvaguardia del Creato ed aver ricordato il nostro delegato Don Giancarlo Crovetto nella S. Messa di suffragio lo scorso 21 gennaio, durante l'Ottavario

del 18/25.1.2015 nella nostra Diocesi si sono svolte due celebrazioni di preghiera; la prima il 22 gennaio scorso nella Chiesa Battista di Chiavari, con la predicazione del nostro Vescovo Mons. Alberto Tanasini, la seconda nella Chiesa dei S. Gervasio e Protasio con la predicazione del Past. Martin Ibarra. “Dammi da bere”, chiede Gesù alla Samaritana nel Vangelo di Giovanni, ripreso quale tema dal Gruppo Brasiliano che ha redatto il programma della settimana di preghiera quest'anno. Ai poveri ed agli assetati dei nostri giorni Gesù dice: “Se tu sapessi chi è Colui che ti chiede da bere”; Lui chiede mentre si



dona, prefigurazione della richiesta fatta sulla Croce mentre compie il volere del Padre.

Le celebrazioni sono state animate dal coro ecumenico, supportato anche da validissimi giovani. Molti di loro quest'anno hanno dedicato diversi pomeriggi ad approfondire la conoscenza delle varie confessioni, partecipando al CORSO DI ECUMENISMO che si è svolto presso l'Accademia Culturale di Rapallo. Si è trattato di un ciclo di incontri, molto seguito, che ha ripercorso dapprima la storia della Chiesa dalle sue origini secondo la tradizione delle Chiese ortodosse, ancorate ad una fervente tradizione ed a ben saldi concetti teologici (relatore Giorgio Karalis), poi le lotte del Protestantesimo così strettamente legate alla storia dell'Europa sin dal 1500 (relatore Past. Ibarra), per arrivare alla Chiesa Cattolica con la sua ricchezza di documenti e tradizioni. Queste ultime lezioni hanno avuto inizio con la conferenza di Don Mauro Gandolfo proprio nel giorno del 50°

anniversario della Unitatis redintegratio, per concludersi con una riflessione di Don Corrado Sanguineti sui "Caratteri originali della Chiesa Catholica", che così bene ci ha aiutato a svelare il senso di tante pratiche cattoliche, anche in rapporto a quelle delle altre confessioni.

In questo senso un importante approfondimento è stato fornito dalla TAVOLA ROTONDA svoltasi il 17 gennaio su "Il concetto di Chiesa ed il riconoscimento reciproco delle chiese cristiane in cammino", che ha visto confrontarsi tre rappresentanti delle diverse confessioni (tra cui il Delegato per l'ecumenismo, Don Gero Marino, per la parte cattolica).

La nostra fede tuttavia in questo tempo è scossa dalla testimonianza dei martiri cristiani che, in varie parti del mondo e senza distinzione di confessione, danno ragione della loro fede. E' il Papa stesso che ci ha invitato a riscoprire in loro quell'ecumenismo del sangue, che ci fa

vedere indivisi agli occhi dei loro carnefici!  
Possa il Signore darci la forza dei martiri-  
testimoni di ogni tempo!

CASERTA: Incontro col Pastore Traettino  
A margine del convegno “Etica e progetto”,  
svoltosi a Caserta nel gennaio scorso, io  
e mio marito abbiamo potuto avere un  
incontro personale col Pastore Giovanni  
Traettino proprio nella sua casa, dove è  
stato in visita il suo grande amico Papa  
Francesco. Studioso e ricercatore di Dio, il  
pastore sin dagli anni 70 ha fatto esperienza  
di realtà giovanili della chiesa cattolica, per  
poi avvicinarsi alla realtà protestante. In  
quell’ambito è maturata una conversione  
che lo ha portato poi a far una scelta di  
vita forte e nuova, insieme alla sua fami-  
glia, fino creare nuove comunità basandosi  
sull’esperienza Paolina del riconoscimento  
dei carismi di ognuno e su un’esperienza  
forte della riconciliazione (esperienza per  
molti versi simile ai gruppi cattolici dello  
Spirito santo). Proprio durante la sua per-  
manenza come Pastore in Sud America  
ha potuto far conoscere quest’esperienza  
a Mons. Bergoglio, che da allora non ha  
mai fatto mancare il suo appoggio e la  
sua preghiera comune, fino a stringere  
una intensa e continua amicizia con lui  
e le sue comunità. Queste comunità sono  
in grande espansione in tutta l’America  
latina, ma anche in occidente, e non pos-  
sono non interpellarci. La comunione di  
cuori e la comune fede in Gesù Cristo  
professata in questo semplice incontro ci  
hanno fatto assaporare quella stessa pas-  
sione dei discepoli di Emmaus e ci hanno  
riconfermato quanto diceva Gesù ai suoi:  
“Chi non è contro di me, è con me!”

## Verso la S. Pasqua

Quest’anno la S. Pasqua ortodossa si  
celebrerà nella Domenica successiva a  
quella cattolica.

Dopo aver percorso il cammino quaresi-  
male in cui, secondo la tradizione, il fedele  
viene accompagnato nel cammino della  
Matanoia=conversione durante la liturgia  
domenicale - prima con l’ascolto del Van-  
gelo del “Figliol Prodigio”, poi lasciando  
pian piano tutti gli alimenti di origine  
animale e derivati, con la “domenica dei  
latticini”, via via fino alla Grande e Santa  
Settimana, - la chiesa ortodossa si sofferma  
a pregare la Santa Madre di Dio lungo tutti  
i venerdì di quaresima durante i vesperi,  
con l’inno dell’ Akatistos (letteralmente “da  
pregare in piedi”, in onore alla Vergine).

“Gli oratori brillanti  
Come pesci son muti  
Per Te, Generatrice di Dio:  
del tutto incapaci di dire  
Il modo in cui Vergine e Madre Tu sei.  
Ma noi che ammiriamo il mistero  
Cantiamo con fede:  
Ave, sacrario di eterna Sapienza.  
Ave, tesoro di sua Provvidenza.  
Ave, Vergine e Sposa.

Inneggiando al Tuo Parto  
L’universo Ti canta,  
qual tempio vivente, Regina!  
Ponendo nel tuo grembo dimora  
Chi il tutto nella sua mano contiene,  
il Signore,  
tutta santa ti fece  
e gloriosa ci insegna a lodarti:  
Ave, Vergine e Sposa.

## Il cammino di Papa Francesco

Dopo aver pronunciato lo storico discorso al Parlamento Europeo il 25 novembre 2014, il Santo Padre ha partecipato ai festeggiamenti per Sant'Andrea recandosi il 30 novembre al Fanar, sede del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, in Turchia. Durante la Divina Liturgia cui ha partecipato, presieduta dal Patriarca Bartolomeo I, il pontefice ha voluto indicare, con il suo discorso, due linee che caratterizzano l'esperienza ecumenica: L'esperienza personale: la frequentazione e la reciproca conoscenza aiuta i rapporti fra fratelli delle varie chiese...

La professione di fede comune...

Ribadendo poi: «siamo disponibili a rivedere le modalità d'esercizio e svolgimento dei Ministero Petriano... Esigo però la comunione con la Chiesa Ortodossa! Tre voci ce lo chiedono...

I POVERI...

LE VITTIME DEI CONFLITTI...

I GIOVANI, che sanno vedere oltre...

Vedano ciò che ci unisce...

Ma già viviamo segni eloquenti di Unità...

Non dimentichiamo mai di pregare gli uni per gli altri.»

Dal discorso del Papa al Colloquio ecumenico di religiosi e religiose del 24/1/15 Non c'è unità senza preghiera. La vita religiosa è una scuola di preghiera. L'impegno ecumenico risponde, in primo luogo, alla preghiera dello stesso Signore Gesù e si basa essenzialmente sulla preghiera. Uno dei pionieri dell'ecumenismo e grande promotore dell'Ottavario per l'unità, P. Paul Couturier, utilizzava un'immagine



che illustra bene il legame tra ecumenismo e vita religiosa: paragonava tutti coloro che pregano per l'unità, ed il movimento ecumenico in generale, ad un "monastero invisibile" che riunisce i cristiani di diverse Chiese, di diversi Paesi e Continenti. Cari fratelli e sorelle, voi siete i primi animatori di questo "monastero invisibile": vi incoraggio a pregare per l'unità dei cristiani e a tradurre questa preghiera negli atteggiamenti e nei gesti quotidiani.

Non c'è unità senza santità di vita. La vita religiosa ci aiuta a prendere coscienza della chiamata rivolta a tutti i battezzati: la chiamata alla santità di vita, che è l'unico vero cammino verso l'unità. Lo evidenzia con parole incisive il Decreto conciliare Unitatis redintegratio: «Si ricordino tutti i fedeli, che tanto meglio promuoveranno, anzi vivranno in pratica l'unione dei cristiani, quanto più si studieranno di condurre una vita più conforme al Vangelo. Quanto infatti più stretta sarà la loro comunione col Padre, col Verbo e con lo Spirito Santo, tanto più intima e facile potranno rendere la fraternità reciproca» (n. 7). ■

## COXANNA BANCO DEI MEDICINALI: SINTESI 2014 E PROPOSTA DI CONDIVISIONE

di Rita Mangini



**Le statistiche nazionali** sulla povertà indicano che una fascia consistente di persone vive in condizioni disagiate. Anche le spese sanitarie (i farmaci in particolare) rientrano tra i beni a cui oggi molti non riescono più ad accedere. In questi 8 anni di presenza sul territorio della città di Rapallo possiamo dire che la situazione è peggiorata e si è costretti ad aumentare il proprio campo di intervento per essere vicini a chi cerca aiuto e sostegno per curarsi. La lettura dei dati raccolti durante l'attività svolta nello scorso 2014 evidenzia che la maggior parte delle persone che si rivolge al Coxanna BM è costituita da anziani, in particolare donne anziane sole (2 su 3). Ci sono anche

uomini, ma in numero minore (1 su 3). Questa categoria di assistiti è afflitta da malattie croniche o degenerative, quindi richiede farmaci specifici ed interventi che si protraggono nel tempo. In numero crescente sono le richieste di adulti (4 su 10) e di minori nella fascia d'età compresa tra i 4 ed i 12 anni (1 su 4). Aiutare queste persone però è più semplice, perché di solito hanno piccoli problemi facilmente risolvibili, oppure necessitano di interventi più onerosi ma isolati, quindi gestibili con minore impegno di risorse economiche. Poiché il farmaco è per sua natura un bene prezioso, che richiede un intervento professionale a tutela di chi deve usufruirne, è necessario che anche la sua distribuzione sia affidata a specialisti del settore. Il Banco dei Medicinali di Coxanna garantisce, a chi si trova in disagio, la stessa qualità di intervento e di cura farmacologica disponibile per chi è più abbiente. È un impegno gravoso ma significativo, perché mai, di fronte a cure mediche, ci dovrebbero essere persone di serie A e persone di serie B, anche se, purtroppo, non sempre è così. Gli interventi sono diversificati e comprendono: la distribuzione di farmaci di prima necessità, ritenuti sicuri in base alla natura e al dosaggio e pertanto senza obbligo di ricetta medica, definiti OTC; la distribuzione di farmaci etici, che necessitano di prescrizione medica, di così



### Come aiutiamo

interventi effettuati dal Banco Farmaceutico

- Distribuzione di farmaci di prima necessità (senza obbligo di ricetta medica)
- Distribuzione di farmaci su richiesta (con ricetta medico bianco)
- Progetti personalizzati per persone con patologie gravi
- Aiuto alle persone costrette a letto (consegna prodotti dedicati)
- Aiuto misurazione della pressione

### Cosa puoi fare tu

Per avulatore a svolgere questo servizio sul territorio di Rapallo, puoi regalare un farmaco oppure portare nella sede tutti quei medicinali che non sei più ma che sono integri ed in buono stato di conservazione



Centro Operativo Caritas  
Parrocchia di S. Anna  
Rapallo

Centro operativo Caritas della Parrocchia di Sant'Anna.

Volontari impegnati ad aiutare chi si trova in difficoltà.

Il centro opera in collaborazione con le farmacie del territorio.

Coxanna Banco Farmaci

Via Mamei, 320

16035 - Rapallo

Orario: Lunedì e Mercoledì 9:00 - 11:00

Responsabile: Dott. Rita Cirniglia

Telefono: 0185 52659

E mail: [coxanna@gmail.com](mailto:coxanna@gmail.com)

Web: [www.parrocchiadisantanna.it](http://www.parrocchiadisantanna.it)



BANCO  
FARMACI  
COXANNA

detta Fascia C; la realizzazione di progetti personalizzati per portatori di patologie molto gravi ed il sostegno, con prodotti dedicati, alle persone allettate (costrette a letto, non autosufficienti). Poiché il carico economico richiesto è molto pesante, proponiamo un'iniziativa per trovare quanto necessario ad affrontare le richieste. Il progetto "Un farmaco in dono", che viene di seguito presentato, prevede la raccolta di farmaci già in possesso dei donatori o comprati appositamente presso le farmacie.

### **"Un farmaco in dono": Modalità di accesso**

Poiché nelle nostre case restano inutilizzate e spesso vengono gettate molte medicine ancora valide, organizziamo due volte a settimana (Lunedì e Mercoledì), presso la Sede, una raccolta di questi prodotti,

perché rappresentano una risorsa in più per coloro che non li possono comprare.

### **I farmaci che recuperiamo devono avere le seguenti caratteristiche:**

- avere una scadenza non inferiore ai sei mesi
- essere conservati bene e mantenuti nella loro confezione originale

Inoltre:

- non si ritirano confezioni di sciroppi, creme, colliri già aperte
- non si ritirano confezioni senza la fustella (perché farmaci erogati dal Sistema Sanitario Nazionale)
- non si ritirano farmaci da conservarsi in frigorifero
- non si ritirano psicofarmaci e stupefacenti

Ricordiamo che queste precise richieste derivano dal fatto che alcuni farmaci, una

Filodiverto

volta aperti, possono scadere prima della data riportata sulle confezioni, che è valida solo se restano intatti e conservati nelle condizioni prescritte. L'aria, la luce, gli sbalzi di temperatura, l'umidità possono deteriorare anzitempo il contenuto, così come le ripetute aperture della confezione possono causarne la contaminazione o l'inquinamento (*fonte Federfarma Vr*)

Per chiarire e favorire un più corretto uso dei farmaci riportiamo la seguente tabella, a titolo puramente indicativo, per conoscere il periodo di validità di un farmaco in uso:

Forma farmaceutica	Validità
Collirio (flaconcino)	15-20 giorni
Collirio (monodose)	scadenza confezione
Compresse blister	scadenza confezione
Compresse flacone	4-6 mesi
Gocce	1-2 mesi
Gocce per il naso	15-20 giorni
Granulato barattolo	1-2 mesi
Granulato busta	5 giorni
Polvere da sciogliere	5 giorni
Pomata in tubo	2-3 mesi
Pomata oftalmica	15 giorni
Pomata vaso	5-7 giorni
Sciroppo	1-2 mesi
Spray per il naso	15-20 giorni

Ogni contributo a questa iniziativa realizzata per raccogliere farmaci, parafarmaci, presidi medico-chirurgici ecc. è importante e sicuramente ci sarà di grande aiuto.

Inoltre, per chi vuole conoscere al meglio il lavoro svolto ed aiutarci, siamo disponibili sul sito della Parrocchia di S. Anna, dove si possono trovare dettagliate informazioni e l'elenco dei medicinali fruibili presso la sede. Si può anche utilizzare il **Servizio Farmaco-Sharing**, ma solo per prodotti senza obbligo di ricetta medica (consultare il sito all'indirizzo

[www.parrocchiadisantanna.it/farmaco.php](http://www.parrocchiadisantanna.it/farmaco.php)

## Educazione all'uso corretto dei farmaci

Un altro obiettivo che ci siamo posti è rappresentato dall'educare le persone che a noi si rivolgono all'uso corretto delle sostanze, non solo per contrastare l'abuso dell'automedicazione, ma anche perché l'impiego razionale delle medicine "mutuabili" e degli "equivalenti", per esempio, permette di contenere la spesa farmaceutica e di evitare inutili sprechi (vedi tutti i farmaci "buttati" integri nei raccoglitori presso le farmacie). Oggi, poi, l'approccio alla terapia farmacologica si è eccessivamente amplificato attraverso l'utilizzo di sostanze con effetti non sempre di tipo curativo. Il ruolo del farmaco si è evoluto, arricchendosi di troppi significati non legati alla cura di una specifica patologia (importante o no). L'esempio è costituito dagli integratori alimentari in generale, dai prodotti multivitaminici e dagli anabolizzanti per uso sportivo.

L'incremento poi dei fruitori di psicofarmaci (moltissime persone che

seguiamo

ne fa uso

continua-

tivo)

è forse

l'esempio più evidente dell'impiego errato del farmaco, destinato spesso ad essere "sostegno" per combattere molte situazioni di disagio che sono sicuramente manifestazione di altri complicati problemi non certamente di ordine sanitario.

Per realizzare quest'ultimo obiettivo mettiamo al centro il ruolo dell'ascolto,



valorizzando il rapporto che si instaura con il singolo prima di riflettere sull'esplicita richiesta. Ci impegniamo a donare accoglienza, a regalare tempo, ad accompagnare, a partecipare al disagio narrato, a trovare strade condivise per una possibile soluzione.

La relazione che si crea e che ci coinvolge, incarnando la dimensione della solidarietà, riesce a costruire benessere per il singolo e a far passare valori, informazioni, nozioni, cioè "cultura", andando oltre il semplice aiuto materiale

immediato.

Promuovere e migliorare la qualità della vita attraverso l'incontro valorizza anche il nostro intervento, lo rende stimolante, lo rinnova, gli dona qualità e lo trasforma in un piacere da condividere.

### Ringraziamento

Ricordiamo e ringraziamo per i contributi ed il sostegno la Diocesi di Chiavari, il Banco Farmaceutico Nazionale, tutte le persone che portano farmaci, i genitori dei ragazzi che hanno devoluto offerte in denaro ed infine tutti i volontari che, fedelmente per tutto l'anno, donano il loro tempo al servizio dei più disagiati. GRAZIE! ■

Filodivieto

## BREVE RESOCONTO DELLE ATTIVITA' DEL CENTRO DI AIUTO ALLA VITA DI RAPALLO, SPORTELLI DI RAPALLO E S. MARGHERITA LIGURE, RELATIVE ALL'ANNO 2014

*a cura di Antonella Carpi*

***Sono state seguite*** n. 93 mamme, alle quali sono stati forniti aiuti sia in forma sporadica che strutturata. Nell'anno sono nati complessivamente 26 bambini e sono state prese in carico 6 mamme che partoriranno nel 2015. Abbiamo fornito aiuti di diverso tipo, ogni 15 giorni, a 68 mamme con 1 o più bambini a carico (94 bambini in totale).

Tramite la Fondazione Vita Nova sono stati resi operativi n.4 progetti Gemma,



che forniscono alle mamme, dopo il I trimestre di gravidanza e per 18 mensilità, un sussidio mensile di 160€. 2 progetti si sono esauriti nel 2014, gli altri 2 proseguiranno nel 2015.



Sono stati distribuiti n.1712 pacchi con prodotti per bambini e mamme (latte in polvere, pannolini, biberon, tettarelle, ciucci, dentifrici, spazzolini, termometri, alimenti per la prima infanzia e prodotti per l'igiene del neonato).

Sono stati distribuiti direttamente, tramite il Banco Farmaceutico, oltre 300 farmaci "da banco". Inoltre, sono state acquistate altre tipologie di farmaci, presso le farmacie convenzionate, destinati a mamme e/o bambini: Sono state effettuate erogazioni economiche per casi di particolare urgenza, consistenti in 50 buoni spesa per l'acquisto di alimenti in un supermercato convenzionato.

Sono stati acquistati a prezzo agevolato, e successivamente distribuiti 200 litri di latte

Tigullio UHT e sono state distribuite 400 merendine confezionate, ricevute in dono. Sono stati acquistati voucher, utilizzati per remunerare alcune prestazioni occasionali (lavori di pulizia, rimessaggio) fatte effettuare alle mamme o ai loro mariti in situazioni di particolare disagio economico.

Grazie alla convenzione stipulata con i Volontari del Soccorso S. Anna di Rapallo sono stati effettuati n.45 trasporti delle mamme in attesa o dei loro bambini nel primo anno di vita, per l'effettuazione di visite programmate nelle strutture dell'ASL o extra-ASL.

Per tutte le mamme in attesa sono stati preparati e distribuiti i

corredini per i nascituri e successivamente al parto, alle mamme che ne hanno fatto richiesta, sono stati forniti vestiti, carrozzine, seggiolini (donati da benefattori) e quanto necessario per la prima infanzia. Presso i due sportelli di Rapallo e S. Margherita è stato costantemente disponibile un servizio di consulenza e supporto alle mamme, gestito da volontarie counselor



professioniste, di cui hanno usufruito molte mamme e che, in alcuni casi, ha consentito di proporre e strutturare interventi integrati con i Servizi Pubblici Locali.

Tutte le attività del CAV sono state rese possibili dall'opera dei volontari dell'associazione e dalle donazioni (sotto forma di contributi economici ed in natura, disponibilità di spazi e locali) da parte di enti pubblici (il comune di S. Margherita Ligure, DSS14), religiosi (la diocesi di Chiavari, le parrocchie di S. Margherita e la parrocchia S. Anna di Rapallo, anche tramite le donazioni dei bambini del catechismo) e privati (Fondazione Nido Traverso di Mantova, Lions Rapallo, Rotary Portofino, Consulta del Volontariato di S. Margherita, Associazione Fons Gemina, Circolo Culturale Solidarietà, Fondazione Banco Alimentare e moltissimi privati cittadini) che hanno così voluto sostenere la nostra opera a tutela di mamme e bambini.

## ATTIVITÀ FORMATIVE ED ORGANIZZAZIONE DI EVENTI

Nel corso dell'anno 2014 il CAV ha organizzato la 36<sup>a</sup> giornata per la vita (7/2/2014) con la distribuzione delle



tradizionali primule sui sagrati delle chiese delle parrocchie di Rapallo e S. Margherita, la 13<sup>a</sup> raccolta del Banco farmaceutico



(8/2/14) nelle città di Rapallo e S. Margherita, il corso di formazione per i propri volontari "Essere volontari: il valore di una scelta!" (28/1/14, 11/2/14, 25/2/14, 11/3/14, 25/3/14) in collaborazione con Caritas diocesana e Dr Karalis, medico. Inoltre, ha collaborato alla realizzazione della Mostra "Che cos'è l'uomo perché te ne ricordi?- Genetica e natura umana nello sguardo di Jérôme Lejeune" (22/29 marzo - Chiavari, 30 marzo -6 aprile - Rapallo), della Veglia diocesana per la Vita nascente nella



chiesa di Rupinaro a Chiavari (6/12/14), News” del Circolo culturale Solidarietà del Concerto del Coro Polifonico “Good (7/2/14)

**CAV RAPALLO**  
**SPORTELLI DI RAPALLO E S. MARGHERITA LIGURE**  
**SINTESI ATTIVITA' 2014**

2014	Rapallo	S. Margherita	
Bambini nati	16	10	
Mamme in attesa	4	2	
Mamme in carico	55	38	
Mamme che accedono agli sportelli ogni 15 gg	44	24	
Bambini assistiti ogni 15 gg	63	31	
Pacchi distribuiti	1040	672	
Farmaci distribuiti	200	120	
Progetti gemma	2	2	
Buoni spesa 10 € per alimenti	50	///	
Latte intero	200 litri	///	
Merendine	400	///	
vestiario			
carrozine, passeggini, ...			
Trasporti in convenzione	44	1	Km totali 1734
Mamme in carico per consulenze ed interventi di counseling	15	4	
Acquisto voucher per prestazioni occasionali	45 ore complessive di prestazioni retribuite		

**CENTRO AMICI DI SANT'ANNA**

*a cura del Consiglio Direttivo*

**19 dicembre scorso** il C.A.S.A. ha compiuto 25 anni ed il suo compleanno lo abbiamo festeggiato con una gioiosa cena conviviale a cui hanno partecipato i soci aderenti, quelli cioè che durante tutto l'anno sono fattivamente impegnati nelle varie iniziative dell'Associazione.

La concomitanza con la rappresentazione teatrale dei Giovani ha impedito qualche partecipazione, ma il periodo a ridosso



del Natale è sempre denso di impegni e impossibile è farli conciliare tutti.

Riavvolgendo il film di questi 25 anni di vita del C.A.S.A., prima Circolo e poi Centro ma sempre Amici di Sant'Anna, l'attività e le iniziative svolte sono state molte e ovviamente commisurato è stato l'impegno di coloro che si sono spesi per realizzarle.

Da quelle di carattere Parrocchiale a quelle più laiche, da quelle promosse direttamente a quelle a cui si è partecipato ma sempre nello spirito del suo Statuto che così recita: "... L'Associazione non ha scopi di lucro, è apolitica e ha per oggetto sociale il promuovere, organizzare, sostenere iniziative socio-culturali e ricreative nell'ambito e a favore della comunità del Quartiere di S. Anna, degli ospiti ed in particolare dei giovani. ...". Cogliamo allora l'occasione per ricordarne un po', sicuri di far risvegliare qualche ricordo a più di un lettore.

25 edizioni della Festa di S. Anna (di cui 12 in collaborazione col Sestiere Cappelletta), 14 della Marcia Cian-Cianin, 10 di Presepe in Parrocchia ed altrettanti di Altare della Reposizione; il Presepe nei Giardini di Via Tre Scalini; Benedizione delle Palme, Festa della Fami-

glia, Giornata a sostegno della Nuova Chiesa Parrocchiale, Incontri Parrocchiali con meditazioni, S. Rosario a chiusura del Mese Mariano, Feste del CIAO,

Corpus Domini a Valle Christi; Giornate di Solidarietà per TelePace e per la Missione in Burkina Fasu; Iniziative più ricreative quali Pentolaccia (le prime in Via Rizzo) e Castagnate, due edizioni dell' Euro Carnevale cittadino; già una trentina di "Incontri serali per imparare a conoscerci" con molte realtà e personaggi cittadini e non solo; Iniziative sportive come le edizioni della Rapalleide, Cartoons on the Bike, Campionato Italiano HandByke, Feste dello Sport; Iniziative Culturali come un paio di Mostre fotografiche storiche; la pubblicazione di un libro sul Quartiere di Sant'Anna donato poi, a Natale 2009, ai bambini di tutte le classi delle scuole elementari di Rapallo;

l'intitolazione dei Giardini di Via Tre Scalini a Niccolò Cuneo, illustre sconosciuto concittadino; una conferenza a Villa Queirollo sulle "Storie insolite della località di S. Anna a Rapallo"; Collaborazione con la Scuola Pascoli organizzando Laboratori Didattici ("Creiamo un orto: forme, colori, sapori e profumi



*Filodiverto*





della terra” il progetto più lungo, “Festa dell’albero ma non solo: mettiamo radici” con la rivitalizzazione della Festa degli Alberi, “Alla scoperta del nostro territorio” con alcune visite a siti di vario interesse, un concorso, ...), la Festa di fine anno scolastico.



A tutto questo va chiaramente aggiunta l’attività quotidiana e impegnativa della custodia e manutenzione del Parco Giochi di Via Tre Scalini, oggi Giardini N.Cuneo, aperto tutti i giorni dell’anno, che gestiamo dalla sua inaugurazione nel 1977 e che comprende anche l’Ottagono, il padiglione completato 9 anni più tardi. A tutti coloro che in questi anni hanno partecipato alla realizzazione di quanto sopra ricordato, sacrificando



il proprio tempo e faticando per la riuscita dell’iniziativa, vanno l’apprezzamento ed il ringraziamento del Consiglio Direttivo del C.A.S.A. e, ci auguriamo, di quanti comprendono e condividono lo scopo di queste attività. Concludiamo con la speranza che l’operosa “nuvola rossa” dei tanti Ragazzi in maglietta “Keep Calm and Camminiamo Insieme”, che in occasione della scorsa Festa di Sant’Anna si aggirava in sala animando il servizio ai tavoli, e qualche new entry nel gruppo degli Aderenti siano di buon auspicio per una nuova linfa che alimenti la “pianta” dei volontari



del C.A.S.A. al fine di poter proseguire a dare buoni frutti: porta e braccia sono sempre aperte per chi voglia offrire un po’ del proprio tempo ...



il Consiglio Direttivo ■

## LE ATTIVITA' DEL SESTIERE CAPPELLETTA

a cura di Bruna Valle e Clelia Castino

Filodiretto



***Il nostro precedente*** articolo finiva con la promessa di sorprese e allora eccoci:

Quest'anno noi del Sestiere abbiamo ricevuto un grande dono: per intercessione di N.S. di Montallegro, per la prima volta nella storia dei Sestieri, un nostro ex massaro e socio fondatore Andrea Costa ha sentito la chiamata del Signore ed è entrato in Seminario a Chiavari per un giorno essere ordinato sacerdote. Una volta di più abbiamo avuto la dimostrazione che la nostra

fiducia nella nostra Patrona, la Madonna di Montallegro, la nostra fede che ci accompagna sempre, sono state ben ripagate.

Il 16 novembre, come al solito, tutti al "Mamre", il campetto che gentilmente



Don Aurelio ci mette a disposizione per svolgere le nostre numerose attività, per la tradizionale “castagnata”. È stata una manifestazione molto ben riuscita: molti ospiti generosi (le loro offerte sono state devolute interamente per la costruzione della nuova chiesa di Sant’Anna) si sono complimentati con i massari che, con il loro lavoro e la loro partecipazione, hanno animato una splendida giornata. I massari hanno ricevuto anche i complimenti da Don Aurelio e dai colleghi massari di altri Sestieri. Noi tutti ringraziamo il nostro parroco, i colleghi, ma prima di tutto il nostro Presidente che è sempre al nostro fianco lavorando e incoraggiandoci.

Il 30 novembre abbiamo avuto, ospite graditissimo, Don Paolo Zanandreis, novello sacerdote e nostro parrocchiano. Dopo aver celebrato la sua prima messa nella Basilica di San Gervasio e Protasio è venuto a cena nella saletta “Mamre” insieme alla sua mamma e Don Aurelio. I nostri

cuochi, come sempre, si sono esibiti con un ottimo menu. Lo abbiamo festeggiato con affetto e simpatia e gli abbiamo fatto gli auguri per il suo ministero sacerdotale. L’8 dicembre, festa dell’Immacolata, ci siamo recati, con gli altri Sestieri, al Santuario di N.S. di Montallegro per ringraziare la Santa Vergine Maria per tutti i benefici che ci ha elargito durante tutto l’anno e per averci protetti da ogni male.

Per finire, ecco il Presepe. Una bella squadra, volenterosa e compatta, ha preparato il Presepe parrocchiale ideato da Tiziana Olmo. Si tratta di un presepe semplice, con la Natività posta al centro per esaltare la nascita di Gesù, con le statuine mobili per la gioia dei più piccoli. Hanno aiutato Tiziana i massari: Icio, Patrizia, Valeria, Marco C., Marco DM, Paola, Gabriele, Angela, Luigi, Clelia e Davide, impianto elettrico Luigi A. I visitatori numerosi hanno lasciato il loro consenso e le loro preghiere. ■



## CHICCHI DI RISO: CHI SONO

a cura di Ilaria Luppi

***I "Chicchi di riso"*** sono un gruppo vocale dell'oratorio salesiano di Varazze. Nascono dalla voglia dei ragazzi più

Nel 2013 in occasione dell'anno della fede hanno portato in musica la vita dei maggiori testimoni della fede: santi e beati di tutti i tempi. Dal 2014 hanno cambiato completamente tema e hanno deciso di parlare dell'amore, ma a loro modo, in musica, attingendo soprattutto al repertorio pop di musica leggera.

grandi del coro Arcobaleno di iniziare a sperimentarsi in un repertorio più adatto a un pubblico adulto. Il particolare nome deriva dal fatto che la loro attività per l'autofinanziamento è l'animazione dei matrimoni. Negli ultimi anni hanno iniziato a dedicarsi a concerti a tema. Nel 2012 a seguito del loro pellegrinaggio in Terrasanta hanno riportato in musica le loro esperienze spirituali, emozionali e civili nel visitare i luoghi santi della cristianità.

Tanti comunque sono gli impegni durante l'anno per l'animazione liturgica delle più importanti feste della parrocchia di Varazze e zone limitrofe. Infatti hanno portato i loro concerti esibendosi a Finale Ligure, Varigotti, Rapallo ed anche fuori regione, a Domodossola e a Prato. ■



Filodiverto

**SESTIERE CAPPELLETTA:  
Castagnata Insieme  
16 novembre 2014**



**SESTIERE CAPPELLETTA:  
Cena con don Paolo  
30 novembre 2014**





## Pasqua

È risorto Gesù!  
Lo puoi trovare ora in ogni uomo:  
in chi soffre e lotta per la libertà,  
in chi soffre e lotta per difendere la pace  
nell'amico che ti stringe la mano,  
in chi cerca l'amore degli uomini.

Hardy Tentle

*Buona Pasqua  
dalla redazione*

## OFFERTE E BENEFAATTORI

Ringraziamo tutti coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità.

Un vivissimo ringraziamento rivolgiamo ai benefattori, perchè l'acquisto del terreno per la costruenda nuova Chiesa, il pagamento dei professionisti dell'itinerario progettuale, i lavori di bonifica e le opere di costruzione sono stati possibili grazie a:

Carlotta N. (eredità), Don Daniele N. (eredità)  
 Francesco A. (eredità), Maria F. (eredità)  
 Biancamaria R. (eredità), Antonio S. (eredità)  
 Amalia P. (eredità), Aroldo P. (eredità),  
 Vittoria C. (eredità), Rosa F. (eredità),  
 Filomena M. (eredità), Gino Z. e Silvia M. (eredità),  
 Claudia L. e Luigi R. (eredità), Amelia C. e Caterina C.

Castagnata Sestiere Cappelletta	210,00

Annunciata Buffadossi	200,00
MariaLuigia Buffadossi	200,00
Fam. Novarese	300,00
C. C.	150,00
Ben. Com.	400,00
Famiglia Abeli	150,00
Albertina	200,00
fešta capodanno giovani coppie	130,00
Fam. Ruggiu	100,00
Pellegrina Repetto	100,00
Liliana Zanoletti	100,00
50° di nozze di Sergio e Rosa	200,00
Confraternita N. S. di Montallegro e Sant'Anna	1.000,00

**Totale al 21/10/2014 394.571,22**

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto: puoi presentare al Parroco, in segreteria, la tua offerta oppure puoi versare il tuo contributo, per la nuova chiesa, sui conti correnti bancari presso:

Banca POP. ITALIANA - S. Anna via Mameli, 330 c/c 133838  
 ABI 5164 CAB 32111 CIN E IBAN IT63 P051 6432 1110 0000 0133 838

Banca CARIGE - S. Anna Ag. 2 (440) via Mameli, 308 c/c 46480  
 ABI 6175 CAB 32112 - IBAN IT81 G061 7532 1120 0000 0046 480

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c 1000/00061188  
 IBAN IT60 D033 590 1600 1000 0006 1188

Banca PROSSIMA - Ag. Rapallo c.so Matteotti - angolo via Mameli c/c 1000/00066570  
 IBAN IT88 M033 590 1600 1000 0006 6570

( per attività socio-caritative coordinate dalla CARITAS)

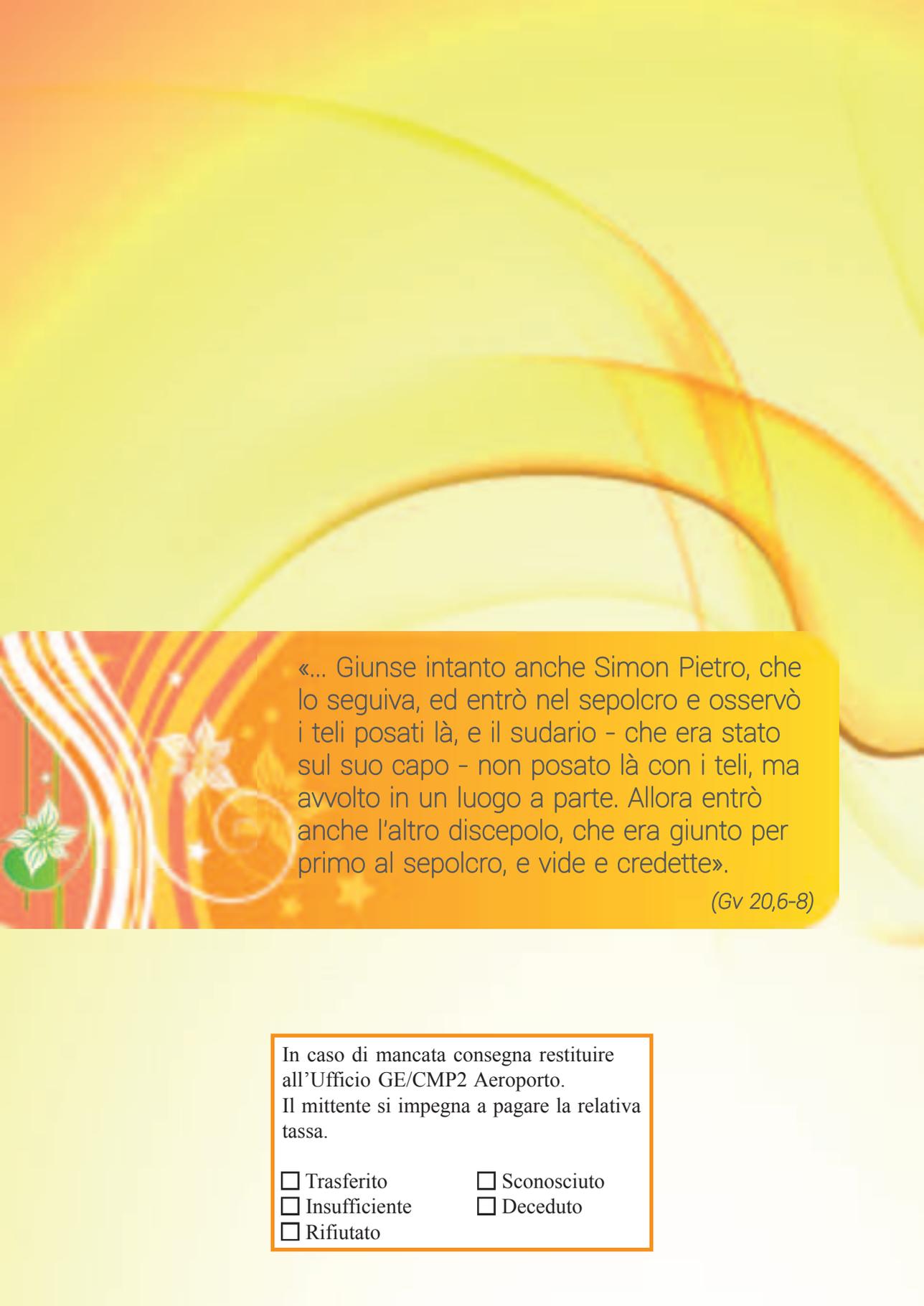
La vendita del sottosuolo e il contributo della Conferenza Episcopale Italiana (8 x mille) non sono sufficienti per coprire tutte le spese previste. Pertanto la Comunità parrocchiale è invitata a seguire ancora con la generosità già dimostrata, per le rifiniture interne delle opere parrocchiali e della chiesa, del campo sportivo e del giardino attorno al complesso parrocchiale.

Per conoscere e essere informato sul complesso parrocchiale puoi utilizzare questi due siti su Internet:

<http://www.parrocchiadisantanna.it> - <http://www.angologiovani.it>

e-mail: [parrocchiasantanna@interfree.it](mailto:parrocchiasantanna@interfree.it)

Filodiverto



«... Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette».

(Gv 20,6-8)

In caso di mancata consegna restituire all'Ufficio GE/CMP2 Aeroporto.  
Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa.

- |  |                                      |
|--|--------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Trasferito    | <input type="checkbox"/> Sconosciuto |
| <input type="checkbox"/> Insufficiente | <input type="checkbox"/> Deceduto    |
| <input type="checkbox"/> Rifiutato     |                                      |